



# BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITA' III, 2012/3-4

ALESSANDRA CERRITO\*

## LA NECROPOLI DI VIA G. IANNICELLI (LA GIUSTINIANA-ROMA)

*During the years 2003-2007, preliminary investigations carried out by the Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici of Rome, in relation to the "Case e Campi" development plan, have brought to light a burial site of the Roman period, located in Via G. Iannicelli (La Giustiniana) in the Cassia-Trionfale area. The necropolis is composed by 38 inhumation tombs, distributed along the interior of an ancient riverbed. Most part of the burials were dug into the soil, in some cases instead, partially or entirely, in the tufa bedrock. The necropolis can be dated in the I-II century A.D.*

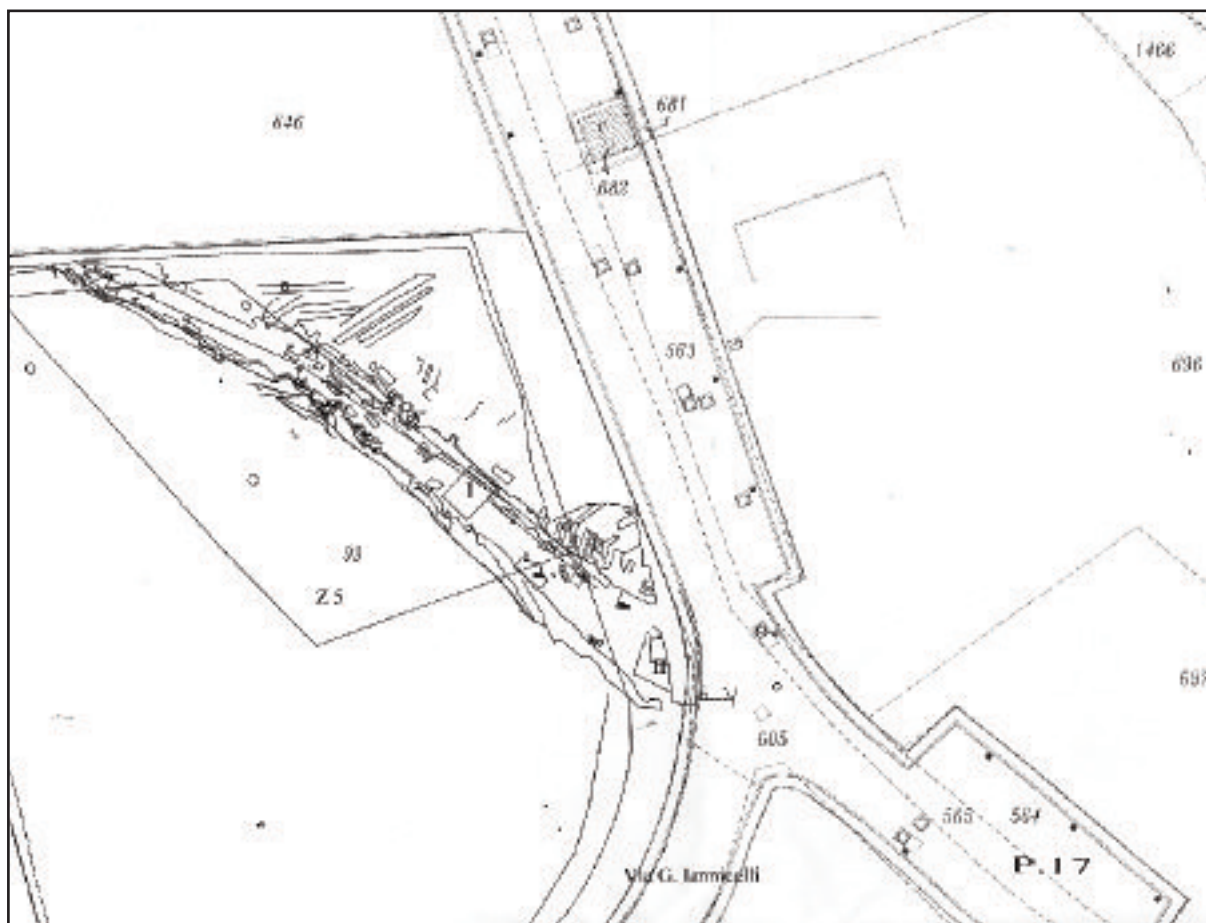
Gli accertamenti preventivi condotti nel 2003-2007 dalla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma nel comprensorio Cassia-Trionfale (La Giustiniana), per il piano di lottizzazione denominato "Case e Campi", hanno permesso di rimettere in luce alcune evidenze archeologiche, concentrate in particolare lungo il tracciato della via Trionfale. Il quadro che si ricava dai ritrovamenti è quello di un'occupazione diacronica del sito, che ha lasciato testimonianze soprattutto di tipo funerario.<sup>1</sup>

Le indagini che presentiamo, seguite da chi scrive, hanno interessato il comparto Z5, posto tra le vie G. Iannicelli e B. Serotini (*fig. 1*), e sono state condotte in più riprese: dal 1 luglio 2004 al 13 dicembre 2005, dal 20 luglio all'11 agosto 2006; dal 14 giugno all'11 agosto 2007. Durante la prima campagna di scavo è stato individuato un paleo-alveo interrato, tagliato

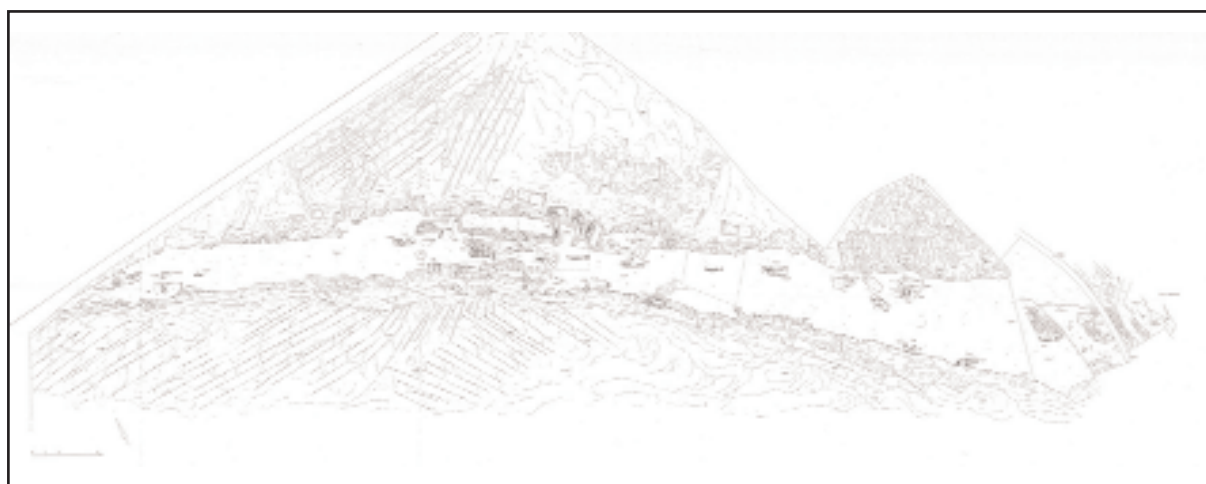
---

Si ringraziano l'arch. Maria Gloria Leonetti, la dott.ssa Daniela Rossi, la sig.ra Annarita del Sordo e il sig. Andrea Venier (che ha restaurato i corredi) della SSBAR; la Committenza (Gruppo Leonardo Caltagirone), nelle persone del sig. Giovanni Monteleone, della sig.ra Nadia Fagiani, dei geometri Franco Onorati e Marco Tamantini, dell'arch. Rodolfo Capuano, ed il Gruppo Zeppieri Costruzioni S.p.A., che ha fornito la manodopera specializzata ed i mezzi meccanici. Ringrazio inoltre l'amico e collega Francesco Tommasi, che ha disegnato i reperti ceramici. Il rilievo delle emergenze archeologiche ed il posizionamento su base catastale è stato curato dalla Pragma S.r.l. del sig. Massimo Sabatini; il recupero dei resti umani dal dott. Walter Pantano. La planimetria generale della Pragma S.r.l. è stata rielaborata ed integrata dalla scrivente con l'evidenziazione dei saggi ed il posizionamento delle tt. 18 e 39. Le fotografie sono state effettuate da chi scrive per la SSBAR.

1) Per le immediate adiacenze al nostro lotto: RUFFO 2006, pp. 311-318, sul rinvenimento di una tagliata stradale e di altre evidenze connesse ad una villa suburbana; MANGANARO 2006, pp. 318-321, sulla presenza di cunicoli idraulici forse da porre in relazione alla villa suddetta; CARDUCCI *et al.* 2009, pp. 224-231, sul ritrovamento di un piccolo insediamento funerario attivo in età severiana, per il quale è forse possibile ipotizzare una relazione con la nostra necropoli. Si aggiungano inoltre SLASKA 2009, pp. 218-224, sul ritrovamento di una tomba a camera e di strutture idrauliche di età arcaica utilizzate fino ad epoca imperiale. Per attestazioni più tarde: CERRITO 2005, p. 336, sul rinvenimento di un cunicolo contenente ceramica e fittili di età medievale e pp. 336-337, sul ritrovamento di un muro di probabile datazione post-antica, entrambi sotto il tracciato di via Trionfale.



1. ROMA. VIA G. IANNICELLI. POSIZIONAMENTO DEL LOTTO INTERESSATO DALLA NECROPOLI SU BASE CATASTALE



2. VIA G. IANNICELLI. PLANIMETRIA DELLA NECROPOLI

nel suo deposito più superficiale da tombe (*fig. 2*); in questa fase ne sono state documentate e recuperate trentasei. Nella seconda campagna è stato scavato un saggio (I) nel settore centrale dell'invaso, ampio m 4,50 di lato e profondo ca. m 2, che è stato completamente svuotato degli strati di riempimento. Durante l'ultima ripresa dei lavori sono stati condotti alcuni approfondimenti a monte e altri tre saggi: uno in corrispondenza del limite orientale del lotto (saggio II), ampio m 8 x 7 e profondo m 2, nel quale è stato asportato l'intero deposito; gli altri due, nel settore centrale dell'area, di circa m 4,20 di lato, non sono mai stati indagati completamente;



3. VIA G. IANNICELLI. SAGGIO III. PARTICOLARE DELL'“ALLESTIMENTO” DI CARBONE E PIETRAME

nel saggio III è stato comunque individuato un organismo (vedi *infra*), forse connesso ai riti funerari (*fig. 3*). Nello stesso periodo è stata anche identificata e recuperata una delle tombe (t. 39) che interessavano il settore Est dell'alveo. Un'altra sepoltura (t. 38) è stata scoperta sotto il tracciato di via G. Iannicelli, in occasione dei lavori di posa dei cavi per la linea telefonica, seguiti da chi scrive nei primi mesi del 2007.

Lo scavo ha permesso di appurare che il paleo-alveo si estendeva ad Est sotto la moderna via G. Iannicelli e presumibilmente proseguiva nei lotti limitrofi più a valle; non abbiamo dati invece circa una sua possibile prosecuzione a Nord/Nord-Ovest, considerata la presenza di edifici residenziali moderni nel lotto confinante; tombe ad inumazione sono state comunque rimesse in luce in un altro comparto a Nord-Nord/Ovest,<sup>2</sup> ciò che potrebbe suggerire un insieme funerario più ampio e dilatato nel tempo.

La necropoli si compone di tombe in maggioranza scavate nel deposito terragno dell'alveo e in pochi casi ricavate interamente o parzialmente nel banco di cappellaccio. Si tratta di sepolture povere, prive di copertura o chiuse con tegole e mattoni disposti perlopiù a “cappuccina”; i sepolcri hanno restituito pochi elementi di corredo, che, come vedremo, suggeriscono una datazione nell'ambito del I-II secolo d.C.

2) Cfr. CARDUCCI *et al.* 2009, pp. 245-231.



## IL PALEO-ALVEO

L'invaso occupa il versante centro-settentrionale del comparto Z5 (cfr. *fig. 1*) per una lunghezza di m 80; l'ampiezza è variabile poiché si riscontra un progressivo allargamento dal punto più stretto ad Ovest (ca. m 1) procedendo verso Est, dove raggiunge i m 6,5 circa. È orientato Nord/Nord-Ovest-Sud/Sud-Est e si sviluppa in pendenza da Ovest ad Est e da Sud a Nord, lato caratterizzato da una sponda più bassa. Come abbiamo detto, sotto via G. Iannicelli, nei punti risparmiati dagli scassi per la sistemazione di una condotta fognaria e di altri sottoservizi moderni, ne sono stati individuati altri lacerti. Il perimetro dell'area adibita a necropoli non è stato svuotato interamente, ma ci si è limitati al recupero delle inumazioni ed all'esecuzione dei suddetti saggi, volti essenzialmente a verificare l'eventuale presenza di una fase funeraria più antica e di altre tracce archeologiche. Gli approfondimenti sembrano escludere queste possibilità.<sup>3</sup>

Come è noto, i terreni della regione appartengono alla formazione del cd. "tufo de La Storta", rappresentato da "tufi stratificati varicolori", costituiti prevalentemente da lapilli e ceneri con intercalati livelli di pomice di colore bianco giallastro. I sondaggi geognostici finalizzati alla scelta del tipo di fondazione più idonea per l'edificio in progetto hanno confermato che "l'area è caratterizzata da tufo marrone giallastro (cappellaccio) con intercalazioni di livelli centimetrici di pomice di colore giallo chiaro o marrone rossastro".<sup>4</sup>

L'impluvio era riempito da depositi di terra argillificata, per un'altezza massima di m 2,5. Lo strato più superficiale debordava sulle sponde e seguiva l'andamento digradante del tufo; era composto da materiale eterogeneo, molto frammentario e dilavato: spezzoni di tegole e di mattoni, piccoli lacerti di vasi in vernice nera, pareti sottili, ceramica comune, sigillata italica e più rari frammenti di contenitori da trasporto e di doli. Il deposito conteneva anche abbondanti scheggioni di tufo e di pomice. Per morfologia e composizione sembra una formazione di origine naturale, conseguente all'erosione e al dilavamento del terreno, che ha coperto le tombe. Queste ultime erano tagliate in depositi poveri di materiali; tuttavia, alcune fosse terragne intercettavano gli strati di riempimento più profondi, nei quali si è registrata la presenza di bucchero, di bacili in impasto chiaro-sabbioso, di ceramica in impasto rosso augitico e di vernice nera; si tratta di materiali che ci orientano preliminarmente verso un arco cronologico compreso tra VII e III secolo a. C., con particolare incidenza di ceramiche assegnabili al VI sec. a.C. Anche in questo caso si può supporre l'origine naturale dei riempimenti, dovuta all'erosione e al dilavamento del tufo.

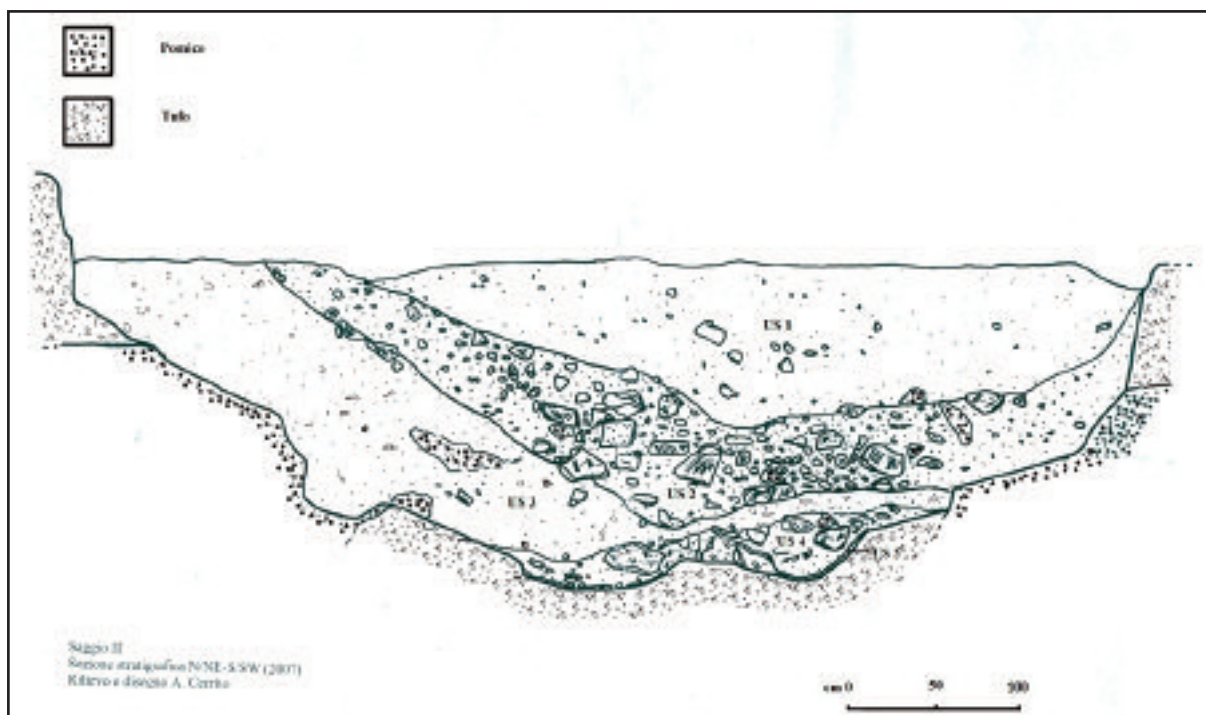
Gli approfondimenti hanno messo in evidenza una sezione a "V" delle pareti dell'alveo (*fig. 4*), caratterizzate dalla presenza di materiale vulcanico risedimentato verso il basso. Nei punti in cui è stato esposto, il fondo si presenta tagliato da due solchi paralleli orientati Nord/Nord-Ovest- Sud/Sud-Est, larghi cm 17-50 e profondi cm 11-25 il primo e cm 20 il secondo; l'ampiezza cresce dalla zona a quota più elevata (Nord-Ovest) verso quella più depressa (Sud-Est) del comparto. Sono distinti da una lingua di tufo larga cm 47 (max), che si restringe gradatamente verso Est. La morfologia dell'alveo e la presenza di queste incisioni sul fondo (*fig. 5*) suggerirebbero l'evidenza di una tagliata stradale,<sup>5</sup> a meno che non si tratti di una formazione naturale della piccola valle; in questo caso, i solchi, anch'essi con andamento a "V", avrebbero un'origine naturale e la loro geometria in pianta -stretti nella zona rilevata tendono ad allargarsi verso il settore più depresso- sarebbe stata determinata dall'attività erosiva dell'acqua. A tale interpretazione non osterebbe il rinvenimento a valle di terreni piroclastici argillificati riferibili al riempimento naturale di «una vallecola originata dall'attività erosiva delle acque di

3) Lo scavo di emergenza rischia di diventare oneroso per la committenza e conseguentemente di rendere faticoso il delicato rapporto tra Soprintendenze, collaboratori e privati. Va da sé, dunque, che l'impiego di mezzi meccanici, le condizioni meteorologiche talvolta difficili e tanti altri condizionamenti dettati dall'esigenza di concludere le indagini quanto più rapidamente possibile non consentono minuziose analisi stratigrafiche, come quelle suggerite da ORTALLI 2008, pp. 137-159, in particolare p. 139.

4) VENTRIGLIA 1989, p. 27; VENTRIGLIA 2002, pp. 15-18, 82-91; FLUMERI 2005, p. 2. Ringrazio il dott. Flumeri e la dott.ssa Bergamini per le utili e proficue discussioni sugli aspetti geo-archeologici del sito.

5) Datate generalmente al VI secolo a. C., ne sono noti diversi esempi: PRACCHIA – CIFARELLI – ZACCAGNINI 2001, in particolare pp. 264-267; si veda anche RUFFO 2006, pp. 311-318.

6) FLUMERI 2005, p. 3.



4. VIA G. IANNICELLI. SAGGIO II: SEZIONE STRATIGRAFICA



5. VIA G. IANNICELLI. SAGGIO I: PARTICOLARE DELLE INCISIONI SUL FONDO DELL'ALVEO VISTE DA SUD-EST

scorrimento superficiale».<sup>6</sup> L'alveo si connoterebbe quindi come un «modesto impluvio che raccoglieva e drenava le acque di scorrimento superficiale verso il fosso dell'Acquatraversa»<sup>7</sup> e la sua funzione di punto di raccolta idrico sarebbe confermata anche dal deposito di concrezioni

7) FLUMERI 2005, p. 2; vd. inoltre VENTRIGLIA 1989, pp. 120-125. Sul fosso dell'Acquatraversa, che si è proposto di identificare con il Cremera ricordato nelle fonti: MESSINEO 2004, pp. 252-253, 253-259, in part. p. 255; anche MARI 2004, pp. 167-168.



sabbiose che ne ricopriva il fondo, in tutti i saggi in cui esso è stato esposto.

Ad agenti naturali, non ad un intervento antropico finalizzato ad un volontario livellamento dell'area, sembrano riconducibili le concentrazioni di pezzame di tufo e di pomice (UUSS 121, 208) intercettate e tagliate al momento dell'impianto della necropoli dallo scavo di molte tombe (figg. 6 - 7). Gli ammassi di grossi scheggioni litici e di pomici si presentavano pressoché



6. VIA G. IANNICELLI. PANORAMICA DEL PALEO-ALVEO IN CORSO DI SCAVO DOPO IL RECUPERO DELLE SEPOLTURE: SI NOTA LA CONCENTRAZIONE DI SCHEGGIONI DI CAPPELLACCIO LUNGO LE SPONDE



7. PARTICOLARE DEL SETTORE CENTRALE DEL PALEO-ALVEO CON L'INDIVIDUAZIONE DELLE TOMBE RICAVATE NELLA SPONDA SETTENTRIONALE DOPO L'ASPORTAZIONE DEL DEPOSITO IN CUI ERANO PARZIALMENTE SCAVATE



8. LA SUPERFICIE DEL BANCO DI CAPPELLACCIO CON I SOLCHI DELLE ARATURE IN CORSO DI SCAVO

privi di reperti e coprivano i depositi dell'alveo più profondi, contenenti i materiali di epoca arcaica e repubblicana. I saggi di approfondimento hanno evidenziato che gli addensamenti interessavano prevalentemente le fasce a ridosso dei due margini dell'impluvio ed i suoi punti di maggiore pendenza (saggio II).<sup>8</sup>

La superficie del banco di cappellaccio è tagliata da due serie di solchi di aratro, ai lati delle sponde dell'alveo (*fig. 8*): i più antichi sono bustrofedici, orientati Nord-Sud, ed hanno sezione quadrangolare. Altri solchi di aratura con sezione a "V" li tagliano trasversalmente. Le arature sono state a loro volta intaccate da fosse agricole, concentrate prevalentemente lungo il margine settentrionale dell'alveo. Sia i solchi di aratro sia le fosse erano pieni di radici e di terra. Mancano indizi cronologici per datare i lavori agricoli descritti, che tuttavia sembra di poter assegnare ad epoca moderna o contemporanea per l'assenza di materiali antichi nei

riempimenti e per l'aspetto regolare dei tagli, riconducibili ad almeno tre fasi.<sup>9</sup> Il versante Nord-Orientale del banco di tufo era inoltre interessato da una serie di piccole fosse circolari moderne, forse pertinenti ad una palizzata.

## LE SEPOLTURE

Le trentotto tombe ad inumazione si distribuivano prevalentemente lungo i margini del fossato, con particolare concentrazione presso la sponda meridionale. Possono essere suddivise in tre raggruppamenti: ad Ovest, le tt. I, VIII-X, tutte terragne; nell'area centrale, quella sfruttata in maniera più intensiva, le tombe II-VI, XI-XXX, alcune delle quali ricavate interamente o parzialmente nel tufo; ad Est, le tombe terragne VII, XXXI-XXXIX.<sup>10</sup> Le fosse scavate nella terra erano dislocate alla profondità di cm -100 (min)/ -230 (max) rispetto al margine meridionale dell'alveo, quello più elevato, mentre erano ovviamente più in alto le tombe tagliate nella parete. A Nord, dove la sponda è più bassa, le sepolture si trovavano invece più o meno alla sua stessa quota o alla profondità massima di cm -100, nei punti in cui essa è più rilevata.

8) Sulle problematiche relative alla definizione spaziale e funzionale delle necropoli e sui fattori morfologici e ambientali in grado di condizionare i luoghi di stanziamento funerario vd. ORTALLI 2008, p. 139.

9) Sull'attività agricola nell'antichità: BEDINI 1997, pp. 165-184; BORGONCINO 1999, pp. 89-91; PRACCHIA – CIFARELLI – ZACCAGNINI 2001, pp. 286-305. Sulle colture ed alberature in insediamenti funerari del mondo antico e sulla loro valenza rituale e simbolica: TOYNBEE 1993, pp. 51, 80-82; ROSSIGNANI – SANNAZZARO – LEGROTTEGLIE 2005, p. 172.

10) Abbiamo mantenuto la numerazione delle tombe data in corso di scavo; la t. VII si è rivelata una piccola depressione contenente frammenti di ossa animali e resti di carbone e concotto. Alla t. XXXVIII è stato assegnato un numero progressivo per sottolineare l'appartenenza al contesto sepolcrale già noto.





9. TOMBA I CON COPERTURA DI TEGOLE A "CAPPUCCINA"



10. TOMBA VIII: LA FOSSA TERRAGNA

## PRIMO GRUPPO (SETTORE OVEST, TT. I, VIII-X)

### *Tomba I*

Fossa rettangolare dai limiti poco evidenti (62 x 27 x 10),<sup>11</sup> orientata Est-Ovest (*fig. 9*); intaccava il riempimento dell'alveo e si disponeva in prossimità del suo lato meridionale. Il taglio alloggiava un tubulo fittile cilindrico (diam. cm 15; lung. cm 30) di argilla rossa tendente al beige in superficie, piuttosto depurata, tagliato a metà e chiuso lateralmente da frammenti di coppi; al di sopra era una copertura a "cappuccina", composta da due tegoloni presumibilmente di recupero, di cui uno privato dell'aletta.<sup>12</sup> Il tubulo era pieno di radici e di terra, ma non ha restituito resti umani, forse perché conteneva le spoglie di un bimbo.

### *Tomba VIII*

Il taglio rettangolare era orientato Est-Ovest, ma il perimetro della fossa non è precisabile con esattezza (ca. 180 x 40 x 30). La tomba si trovava presso il limite di scavo Nord-Occidentale, prossima alla sponda meridionale, e conteneva i resti di una giovane donna deposta supina con il cranio ad Est, adagiato su un coppo con funzione di cuscino cefalico (*fig. 10*); in prossimità dello stesso è stato ritrovato un piccolo grano di ambra, che costituiva l'unico elemento di corredo.<sup>13</sup> Segnaliamo anche la presenza di carbone e di concotto sopra il perimetro della fossa e più ad Ovest, come abbiamo riscontrato anche in prossimità di altre sepolture.

### *Tomba IX*

Piccola fossa trapezoidale (48 x 22-16 x 16) orientata Est-Ovest, localizzata presso il margine meridionale dell'alveo, contenente un coppo privo di resti scheletrici; è possibile che il fittile avesse coperto le spoglie di un neonato, di cui non è rimasta traccia, come è emerso in altri casi (*infra*).

### *Tomba X*

Fossa rettangolare (160 x 42 x 30-39) orientata orientata Ovest - Est, presso il limite di scavo Nord-Occidentale; era coperta da scheggioni di tufo e di pomice misti a frammenti fittili ed il lato meridionale era delimitato da un filare di scaglie di cappellaccio. La tomba ospitava le spoglie di un giovane individuo, dal sesso non determinabile, deposto supino con il capo ad Ovest. La testa era stata

11) Le misure di h, lung., largh., prof. e sp. sono espresse in cm.

12) Misurano ca. 70 x 55 x 3,8 cm e sono composti da impasto giallo paglierino ricco di vacuoli con inclusi di medie e grandi dimensioni rossi, marroni e bruni.

13) Come noto, l'uso di inserire oggetti d'ambra nei corredi funerari è molto antico; a Roma sembra che si sia diffuso particolarmente dall'età flavia fino alla fine del II secolo. Una disamina sulla circolazione, sul simbolismo e sul significato dell'ambra nei contesti funerari in PALAVESTRA – KRISTIĆ 2006, in part. pp. 20-29, 68-85.



originariamente poggiata su un coppo con funzione di cuscino cefalico, che abbiamo ritrovato in posizione leggermente arretrata ed obliqua rispetto al cranio. Intorno alla tomba sono state riconosciute cospicue tracce di carbone e sotto il coppo i frammenti di un balsamario vitreo.

SECONDO GRUPPO (SETTORE CENTRALE, TT. II-VI, XI-XXX)

### *Tomba II*

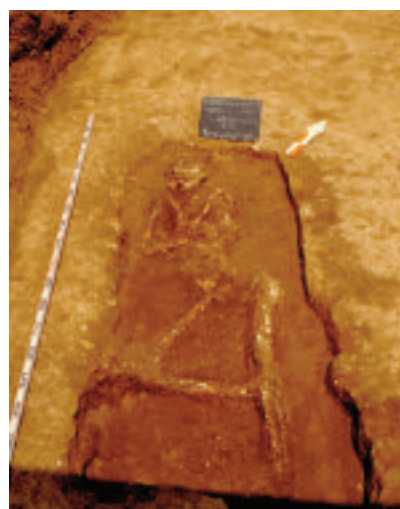
La fossa terragna (120 x 30 x 35-40) scavata presso il limite Sud dell'invaso era chiusa alla "cappuccina" mediante quattro bipedali privi di contrassegni, due per lato, integri o appena lesionati (*fig. 11*).<sup>14</sup> I fittili coprivano i resti di un giovane, in posizione supina con il capo ad Ovest. La deposizione è stata rimaneggiata perché le tibie, le fibule e le ossa dei piedi poggiavano sopra il bacino ed il torace. Con probabilità, la tomba è stata ridotta nella metà inferiore per consentire l'inserimento della t. XII, che si è incuneata tra la t. II e la vicina t. IV. La terra accumulata sul fondo della fossa ha restituito minuti frammenti di pareti di ceramica da fuoco e carbone. Intorno alla copertura erano abbondanti tracce di bruciato.



11. PARTICOLARE DELLE TOMBE II E IV VISTE DA SUD-EST

### *Tomba III*

Tomba terragna orientata Est-Ovest e disposta lungo la sponda meridionale dell'invaso (*fig. 12*); di forma rettangolare (180 x 60 x 25), ospitava i resti di una donna di età matura, deposta supina con il capo ad Ovest. Piuttosto inusuale la posizione degli arti superiori, ripiegati sul torace, e dell'arto inferiore destro, flesso. Fuori dal perimetro della tomba, circa cm 50 più in alto del capo, era posta una lucerna con tracce di annerimento da combustione e nelle immediate vicinanze era un chiodo in ferro. Anche nella terra di riempimento della tomba si osservava la presenza di carbone.



12. TOMBA III

14) I mattoni sono di argilla rosata, porosa e piuttosto dura con piccoli inclusi di calcare.

#### *Tomba IV*

Fossa di forma rettangolare (202 x 82 x 60) scavata nella sponda meridionale dell'alveo, con fondo piano e pareti verticali (cfr. *fig.* 11); era chiusa da quattro tegoloni di recupero (35 x 55 x 4) disposti alla "cappuccina", due per lato,<sup>15</sup> che la sigillavano parzialmente per cm 110 circa di lunghezza e cm 50 di larghezza. Lo spazio tra i margini del taglio e le tegole era inzeppato con scaglioni di cappellaccio. Lo scheletro, un adulto deposto con il capo ad Ovest, era in giacitura primaria. Non conosciamo il motivo della mancanza di parte della copertura (se collegabile ad una riduzione o ad altre cause) ed il pessimo stato di conservazione dei resti antropologici non consente di chiarirlo.

Il perimetro della tomba era coperto da uno strato di terra, spezzoni di cappellaccio e di pomice, che "sigillava" la sepoltura. Il lato Nord della fossa è stato parzialmente rasato, tamponato e quindi tagliato per la deposizione di un neonato (t. V).<sup>16</sup> La tamponatura era realizzata con terra e frammenti di cappellaccio e di pomice; vi era infissa una lucerna in argilla beige, che a causa del fortissimo tasso di umidità si è completamente disgregata. E' probabile che fosse pertinente a questa sepoltura piuttosto che alla t. V.

#### *Tomba V*

Costituita da una piccola nicchia semicircolare (l.60; prof. 23) ricavata lungo il margine Nord della t. IV, conteneva un coppo che originariamente aveva protetto il cranio dell'inumato ad Ovest. Sotto il fittile restavano i denti di un bambino di pochi anni.

#### *Tomba VI*

Tomba terragna (100 x 65 x 25) scavata lungo la sponda Sud dell'alveo, orientata Est-Ovest; era coperta da due tegole disposte orizzontalmente (30 x 45 x 3,5) e unite in corrispondenza delle alette da frammenti di coppi. Altre due tegole frammentarie delimitavano il lato occidentale della fossa.<sup>17</sup> E' probabile che l'originaria disposizione della copertura fosse a "cappuccina". Sopra la chiusura era uno strato di terra misto a scheggioni di cappellaccio e di pomice. I tegoloni poggiavano su una risega formata da un gradino della sponda dell'alveo, alto cm 20, largo cm 90 e profondo cm 18. La tomba sfruttava la parete della vallecchia nel lato Sud mentre gli altri lati ne tagliavano il riempimento ed intaccavano lo strato di pomice e di scaglie di cappellaccio che abbiamo ricordato (US 121). Era occupata da un bambino di circa due anni deposto con il capo ad Ovest.

#### *Tomba XI*

Loculo (40 x 120 x 30-40) ricavato nella parete meridionale dell'alveo; era chiuso da due tegoloni (38 x 55 x 3,5; 29 x 56 x 3,5)<sup>18</sup> e conteneva le spoglie di un individuo giovane, deposto supino con il capo ad Est (*fig.* 13). La chiusura era coperta da uno strato di frammenti di cappellaccio e di pomice, con probabilità formatosi durante il periodo di esposizione e di abbandono della necropoli in seguito allo sfaldamento della roccia.

#### *Tomba XII*

Tomba terragna orientata Ovest-Est, collocata lungo il margine meridionale dell'alveo tra le tt. II e IV (*fig.* 14). Il suo inserimento potrebbe spiegare la riduzione della t. II (cfr. *supra*) ed anche l'insolita forma trapezoidale (170-120 x 60 x 30) che la caratterizza. La fossa si sovrapponeva quasi interamente alla t. XVII, posta circa cm 30 al di sotto, ed era priva di copertura. Abbiamo ritrovato soltanto un coppo in corrispondenza del cranio e frammenti di tegole e di mattoni che potrebbero essere stati disposti volontariamente sopra lo strato di riempimento. L'inumato era di età matura, deposto supino con il capo ad Ovest. Gli arti inferiori erano distesi e posti a quota più alta, forse a causa dell'andamento irregolare del fondo della fossa, che è stato

---

15) L'impasto delle tegole è giallo paglierino, piuttosto duro, vacuolato, con piccoli inclusi grigi e bianchi.

16) Durante questo intervento potrebbe essere stata manomessa e asportata parzialmente la copertura della tomba.

17) La pasta delle prime due è rossiccia, beige in superficie, dura e ruvida al tatto in frattura; contiene piccole inclusioni scure, grani di calcare di medie dimensioni, vacuoli.

18) Presentano impasto giallo paglierino, ruvido al tatto e piuttosto duro, con inclusioni di calcare di medie dimensioni, piccoli inclusi grigi e più rare inclusioni rosse di medie dimensioni.





13. TOMBA XI A LOCULO NELLA PARETE SUD DELL'ALVEO



14. TOMBA XII. PARTICOLARE DELLA DEPOSIZIONE CON GLI ANELLI DI BRONZO INTORNO AL CAPO DELL'INUMATO

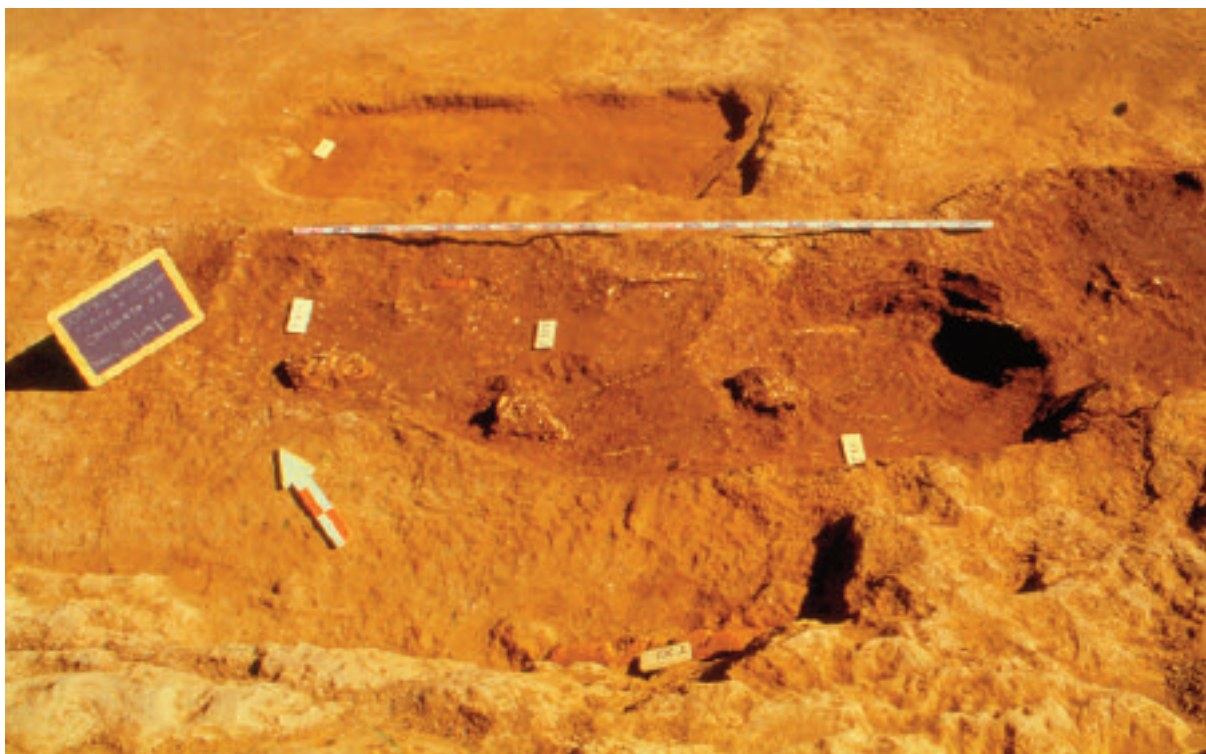
spianato mediante uno strato di terra misto a scheggioni di cappellaccio a Nord-Ovest, sopra la t. XVII. A Sud-Ovest la fossa sfrutta parzialmente la roccia.

Intorno alla testa dell'inumato sono stati rinvenuti tre anelli di bronzo per i quali è difficile specificare la funzione.

#### *Tombe XIII-XIV-XV*

Le tre fosse terragne sono state scavate in successione: la t. XIII è stata parzialmente asportata e rioccupata dalla t. XIV, a sua volta tagliata in parte dalla t. XV (fig. 15). Si disponevano lungo il margine Sud dell'alveo, davanti al loculo t. XI, alla stessa quota, con orientamento Est-Ovest. La t. XIII (40 x 50; prof. 20) era occupata da un uomo adulto, deposto supino con capo ad Ovest. Lo scheletro era incompleto nella parte inferiore che probabilmente è stata rimossa per l'inserimento della t. XIV. Accanto all'omero sinistro era sistemato un grosso chiodo in ferro.

La t. XIV invadeva la parte orientale della t. XIII e conteneva i resti di un giovane, deposto supino con il capo ad Ovest. La fossa (60 x 50 x 20) era leggermente più profonda della precedente. Di fianco al cranio dell'inumato era conficcato un piccolo frammento di parete di una forma chiusa in ceramica acroma da fuoco (olla?).



15. TOMBE XIII, XIV E XV

La t. XV asportava il tratto orientale delle tt. XIII e XIV ed era posta a quota appena inferiore. La fossa (150 x 60-79 x 20-25) conteneva i resti di una donna adulta, deposta supina con il capo ad Ovest. Lo scheletro presentava gli arti inferiori rannicchiati e flessi verso destra. La loro posizione potrebbe essere stata determinata dalla necessità di sistemare presso i piedi del defunto altri due femori e due tibie, forse pertinenti agli inumati delle tt. XIII e XIV.

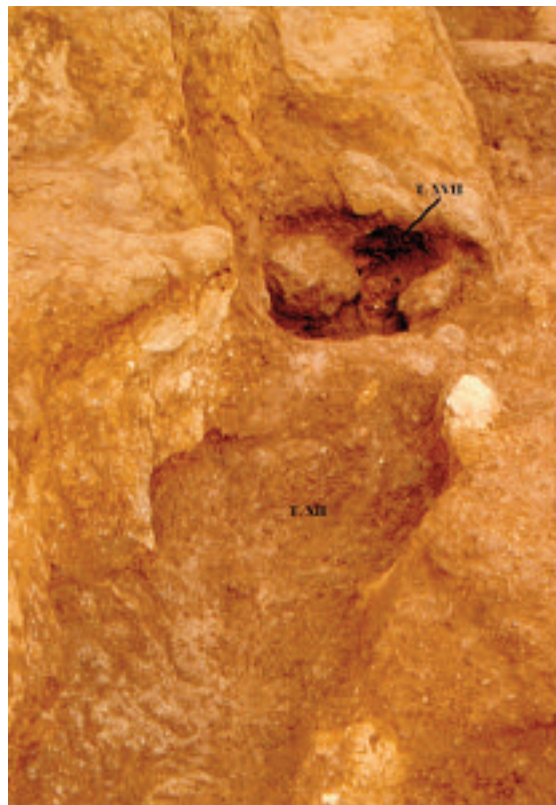
#### *Tomba XVI*

Tomba terragna chiusa alla "cappuccina" prossima alla sponda meridionale dell'invaso con orientamento Est-Ovest (fig. 16). La fossa (220 x 90 x 80) tagliava il riempimento dell'alveo alla quota di cm - 200 - 220 ca. dalla superficie del banco ed era chiusa da quattro coppie di tegoloni legati sul colmo da un filare di coppi; altri due tegoloni disposti in piano ne sigillavano una parte. I lati brevi erano foderati da tegole e sotto il cranio del defunto era un coppo utilizzato come cuscino cefalico. Il fondo della fossa era composto da grossi scagioni di cappellaccio





16. TOMBA XVI. PARTICOLARE DELLA TOMBA IN CORSO DI SCAVO: IN BASSO IL CRANIO DELL'INUMATO POGGIATO SU UN COPPO CON FUNZIONE DI CUSCINO CEFALICO



17. TOMBA XVII. PARTICOLARE DELLA TOMBA IN CORSO DI SCAVO E DELLA SOPRASTANTE T. XII

misti a terra. Frammenti di coppo erano posti anche sopra lo scheletro, che era disteso in posizione supina con il capo ad Ovest.<sup>19</sup>

#### *Tomba XVII.*

Fossa (180 x 60 x 50) scavata lungo la sponda meridionale dell'invaso, con orientamento Est-Ovest, parzialmente sottostante alla t. XII (fig. 17). La tomba è ricavata nel banco solo a Sud-Ovest; sul lato opposto il fondo era costituito da scaglie di cappellaccio misti a terra. Ad Ovest, il capo dell'inumato, un adulto depresso supino, era inserito entro una nicchia semicircolare scavata nel cappellaccio ed era circondato da sassi, disposti forse volontariamente. Gli arti inferiore giacevano sotto il piano di deposizione della t. XII.

#### *Tomba XVIII*

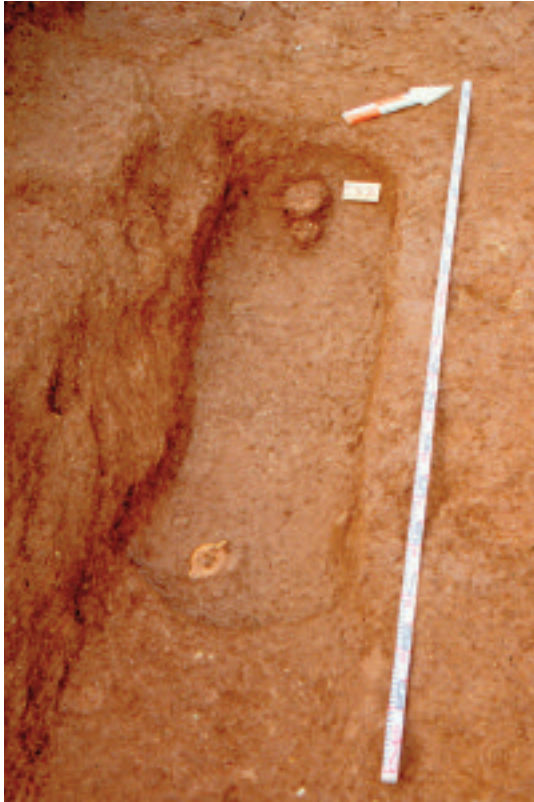
Fossa (145 x 30 x 20) prossima al margine meridionale dell'alveo. Il cranio dell'inumato, un adulto depresso con il capo ad Ovest, era coperto da un coppo.

#### *Tomba XIX*

Fossa terragna di forma rettangolare (70 x 84 x 40) vicina alla sponda settentrionale dell'invaso. Il lato Nord era delimitato da scaglie di cappellaccio.

Si conservano pochi resti scheletrici di un bimbo sepolto con il capo ad Ovest. Sotto e intorno al cranio erano i resti di una guarnizione in bronzo pertinenti ad un oggetto di corredo inserito nella sepoltura.

19) I tegoloni misurano ca. 55 x 30 x 4 cm e sono lesionati. Due di essi presentano impasto rosato, vacuolato, piuttosto ruvido al tatto e ricco di inclusi oblungi e rotondeggianti, marroni e rossicci; gli altri due hanno pasta più compatta, tendente al giallo, con inclusioni di calcare di medie e piccole dimensioni e inclusi puntiformi scuri.



18. TOMBA XX. ELEMENTI DI CORREDO

#### *Tomba XX*

Tomba terragna (145 x 50 x 20) lungo la sponda meridionale dell'invaso, orientata Nord/Ovest-Sud/Est (fig. 18). Priva di copertura, conservava i resti di un giovane in posizione supina con il capo ad Ovest. Ai piedi dell'inumato era una lucerna con tracce di combustione.

#### *Tomba XXI*

Fossa terragna di forma vagamente rettangolare (120 x 60 x 40) presso il margine settentrionale dell'invaso; conteneva i resti di un bambino depresso supino con il capo ad Ovest.

#### *Tomba XXII*

Fossa terragna (170 x 60 x 50) orientata Est-Ovest, ricavata presso il margine Nord dell'invaso (fig. 19); il fondo tagliava uno strato di pezzame litico misto a terra (US 208), che, come si è detto, potrebbe essersi formato naturalmente durante il periodo di esposizione dell'impluvio prima della nascita della necropoli. L'inumato, un uomo adulto, era in posizione rannicchiata con il capo ad Ovest. Accanto ai piedi si trovava un boccaletto monoansato in pareti sottili capovolto.

#### *Tomba XXIII*

Fossa (150 x 40 x 30-35) scavata nel margine Nord del banco di cappellaccio con fondo piano e pareti verticali; su queste ultime sono visibili i solchi lasciati dal piccone utilizzato per l'escavazione. Ospitava un bimbo depresso con il capo ad Ovest, coperto da un coppo. La fossa era obliterata da uno strato di terra misto a scheggioni di cappellaccio e di pomice e sul fondo era un deposito di limo chiaro (US 197) dovuto evidentemente al ristagno dell'acqua. Vicino alla testa dell'inumato era deposta una moneta di Traiano.

#### *Tomba XXIV*

Fossa terragna dai limiti non precisabili, antistante alle tt. XIII- XV e appena più profonda. Lo scheletro, un adulto depresso con il capo ad Ovest, è incompleto perché la sepoltura è stata rimaneggiata, verosimilmente in antico. E' possibile che parte della tomba sia stata asportata per la sistemazione delle tt. XIII-XIV- XV.

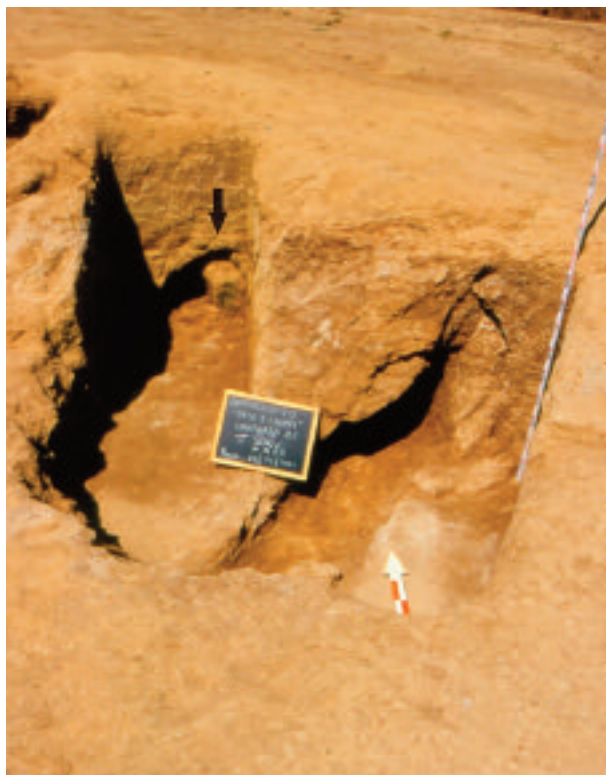
#### *Tomba XXV*

Parzialmente ricavata nella parete settentrionale dell'alveo, con orientamento Nord-Sud (200 x 80 x 100), taglia il banco per cm 80 (fig. 20); il resto della fossa intaccava il deposito terroso dell'alveo e lo strato di spezzoni di pomice e di cappellaccio (US 208). La tomba era priva di copertura e si presentava chiusa da un interro molto incoerente, formato da



19. TOMBA XXII. ADULTO INUMATO





20. TOMBE XXV E XXVII. VEDUTA D'INSIEME



21. TOMBA XXVI. SEPOLTURA AD INUMAZIONE

terra mista a schegge di cappellaccio e di pomice. E' probabile che nel momento del seppellimento il corpo sia stato coperto con il materiale di risulta dell'escavazione della fossa; l'analisi antropologica ha infatti dimostrato che la decomposizione è avvenuta in uno spazio pieno. Nel lato Nord era ricavata una nicchia semicircolare entro la quale era il capo del defunto, un adulto deposto supino. I segni di compressione sullo scheletro suggeriscono l'uso di bende per avvolgere il cadavere (*infra*).

#### *Tomba XXVI*

Si trova lungo il margine Nord dell'invaso con orientamento Nord-Sud, ai piedi della t. XXIII (*fig. 21*). Sfrutta il banco nel lato breve e in parte del fondo ed era riempita da uno strato incoerente simile a quello della t. XXV. Il resto della fossa (180 x 60 x 30) tagliava il deposito terroso e lo strato di scheggiamenti di cappellaccio e di pomici (US 208). L'inumato era un adulto di età avanzata deposto supino con il capo a Sud.

#### *Tomba XXVII*

Parallela alla t. XXV ha le stesse caratteristiche e riempimento simile (*fig. 22*). La fossa (180 x 60 x 100) taglia la sponda settentrionale dell'alveo ed a Sud ne intacca i depositi terrosi e litici. L'inumato giaceva in una sorta di loculo dalla volta leggermente arcuata molto ribassata, ricavato nel diaframma di cappellaccio che la separava dalla t. XXV.



22. TOMBA XXVII. PARTICOLARE DURANTE LO SCAVO CON I RESTI ANTROPOLOGICI IN SITU



23 TOMBA XXVIII. RESTI I SCHELETRICI ED UN BOCCALINO DI CORREDO AI PIEDI DELL'INUMATO



24. TOMBA XXXI. PARTICOLARE CON OLLETTA DI CORREDO

20) Vedi *infra* p. 139.

Per motivi di sicurezza, parte del diaframma è stato asportato nel corso dello scavo per consentire il recupero dello scheletro. I resti ossei appartengono ad un giovane depresso supino con il capo a Nord; in corrispondenza del torace si constata una lieve compressione trasversale, che potrebbe essere messa in relazione all'uso di fasce. Lo studio antropologico (*infra*) ha rilevato che la decomposizione del corpo è avvenuta in uno spazio vuoto; si deve pertanto supporre che il riempimento incoerente colmò soltanto il vano vero e proprio della tomba, senza raggiungere il loculo adiacente. Il vano sepolcrale è stato trovato vuoto, forse perché predisposto per un'altra deposizione e poi mai occupato.

#### *Tomba XXVIII*

La fossa terragna (185 x 75 x 31) si disponeva lungo la sponda Sud dell'alveo (fig. 23). L'inumato era un adulto depresso supino con il capo ad Ovest. Ai piedi era un boccalino contenente un chiodo.

#### *Tomba XXIX*

Fossa (160 x 60 x 40) orientata Est-Ovest, disposta lungo la sponda Sud dell'invaso, che sfrutta per il suo lato breve e per parte del fondo. Il taglio intaccava anche il riempimento del fossato e lo strato di pezzame litico che costituiva una porzione del fondo stesso (US 121). L'inumato era un giovane depresso con il capo ad Ovest.

#### *Tomba XXX*

Fossa terragna (40 x 180 x 30) disposta lungo il margine settentrionale dell'alveo e orientata Est-Ovest, era occupata da una donna di età matura, depressa supina con il capo ad Ovest e con le mani sotto il bacino.<sup>20</sup>

### TERZO GRUPPO (SETTORE ORIENTALE, TT. XXXI - XXXIX)

#### *Tomba XXXI*

Fossa terragna (160 x 50 x 30) localizzata presso il margine Nord dell'impluvio, orientata Nord-Sud (fig. 24). Priva di copertura, la tomba conteneva i resti di una donna di età superiore ai 50 anni sepolta con il capo a Nord e le gambe divaricate; presso il lato destro del bacino erano un'olla e abbondanti tracce di carbone. Anche in prossimità della tomba sono stati ritrovati resti di carbone associati a frammenti di ossa animali.



*Tomba XXXII*

Fossa terragna (200 x 50 x 30) parallela alla t. XXXI. Conteneva i resti di un uomo di età superiore a 50 anni depresso supino con il capo ad Est. Le mani giacevano sotto il bacino (cfr. *supra*, t. XXX).

*Tomba XXXIII*

Fossa terragna (160 x 56 x 25) ricavata lungo il margine Sud dell'impluvio, orientata Est-Ovest. Il fondo della tomba era rialzato ad Ovest, in corrispondenza del capo dell'inumato, una donna di età matura, deposta supina. Presso il lato meridionale della sepoltura erano presenti ossa animali con resti di carbone.

*Tomba XXXIV*

Fossa terragna (140 x 80 x 40) ricavata lungo la sponda Sud dell'alveo, orientata Est-Ovest; era occupata da un adulto depresso con capo ad Ovest. Lo scheletro è rappresentato solamente dalla diafisi della tibia destra, probabilmente ancora *in situ*. Presso i piedi del defunto erano collocate una lucerna ed un'olla frammentaria con abbondanti resti di carbone.

*Tomba XXXV*

Fossa terragna (160 x 70 x 40) scavata lungo la sponda Nord dell'invaso, orientata Nord/Est-Sud/Ovest (fig. 25). La tomba aveva il fondo rialzato in corrispondenza della testa dell'inumato ed un frammento di mattone era posto a fodera del lato breve ad Ovest. Conteneva le spoglie di un adulto, depresso supino con il capo a Nord-Ovest. In prossimità della sepoltura sono stati ritrovati un chiodo e ossa animali all'interno di una piccola depressione.

*Tomba XXXVI*

Fossa terragna di forma pressoché rettangolare (190 x 60 x 25) priva di copertura con orientamento Est-Ovest, posizionata lungo il margine Nord dell'invaso. L'occupante era una donna di età matura, deposta supina con il capo ad Ovest. L'arto superiore sinistro della defunta era coperto da un frammento di mattone.

*Tomba XXXVII*

È l'unica deposizione con evidenti segni di sconvolgimento. Si trovava a ridosso del margine Nord dell'alveo, nel punto più basso del banco (cm - 20-40 dal limite superiore della sponda)<sup>21</sup> ed è pertanto possibile che sia stata danneggiata dai lavori agricoli descritti (*supra*). All'interno della tomba sono stati ritrovati materiali moderni come vetro ed *eternit*. La fossa terragna (170 x 90 x 55) era orientata Est-Ovest e si sviluppava in pendenza da Nord a Sud, secondo l'andamento del terreno; il fondo intaccava lo strato di pezzame litico (US 208). Al suo interno, i frammenti dello scheletro erano sconvolti, ma comunque tutti pertinenti ad un individuo adulto, di cui si conservava la mandibola, ad Est. Altri resti dello scheletro erano sparsi intorno alla tomba e nel suo riempimento. Lungo il margine Sud sono emersi frammenti di ossa e di denti di animali di grossa taglia associati a lenti di concotto e di carbone.



25. TOMBA XXXV. PARTICOLARE

21) Tutte le sepolture poste a ridosso della sponda settentrionale dell'impluvio si approssimano al livello di calpestio del banco di tufo, che in questo tratto è molto più basso rispetto al lato opposto (cfr. fig. 2).



26. TOMBA XXXVIII SOTTO IL TRACCIATO DI VIA G. IANNICELLI

### *Tomba XXXVIII*

Fossa terragna dai limiti non perfettamente ricostruibili (168 x 60 x 35) orientata Est-Ovest, prossima alla sponda Sud dell'invaso (fig. 26). La tomba e lo scheletro sono stati ritrovati circa cm -100 sotto l'asfalto di via Iannicelli e si presentavano coperti da strati di riporto moderni; sono stati danneggiati dalla messa in opera di una fognatura che passa tangente al lato orientale della sepoltura. Quest'ultima, priva di copertura, conteneva le spoglie di una donna adulta, deposta con il capo ad Ovest. Le ossa dei piedi sono state asportate durante lo scavo della trincea per l'impianto fognario menzionato.

### *Tomba XXXIX*

Fossa terragna dai limiti non ricostruibili, lungo il margine settentrionale dell'invaso, orientata Nord-Ovest/Sud-Est. L'inumato era un adulto deposto supino con il capo a Nord-Ovest. Presso i piedi sono stati ritrovati resti di carbone e concotto e frammenti ossei di un animale di piccola taglia. La sepoltura era delimitata da scaglie di tufo disposte lungo il suo perimetro ed intercettava sul fondo il deposito di scheggioni di pietrame (US 208).



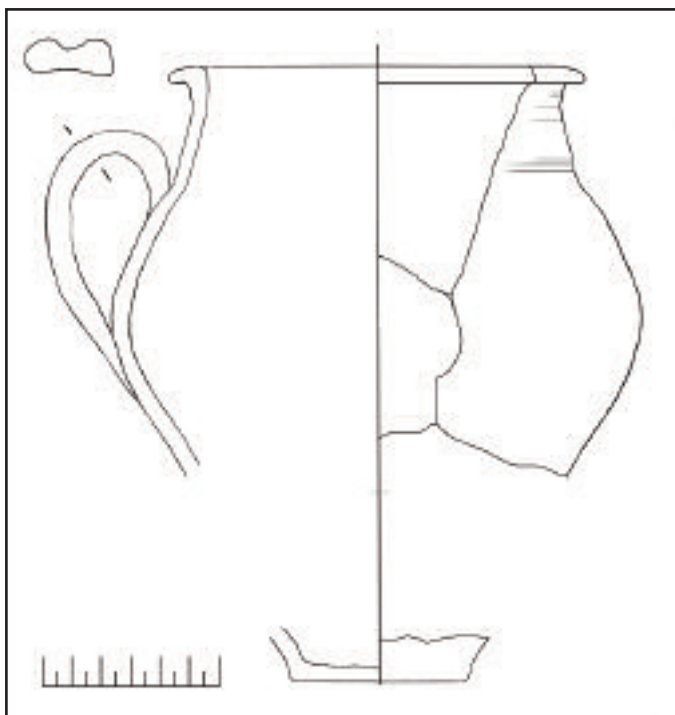
27. TOMBA III. LUCERNA

## I CORREDI

### *Tomba III*

Lucerna (h. 5, lung. 10,4; diam. 7), ricomposta da più frammenti, con piccole lacune (fig. 27). L'argilla è depurata, di colore beige, morbida, ricca di lamelle di mica argentata; conserva tracce di rivestimento marrone tendente al rosso-arancio in superficie. Assimilabile alle *Firmalampen*, presenta corpo troncoconico con la spalla inclinata verso l'esterno decorata da due borchiette, il disco concavo con bordo in rilievo e in-





28. TOMBA IX. OLLA

fundibulo al centro; il becco è a canale chiuso, l'ansa forata del tipo Bailey N, VI. Sul fondo, entro disco con bordo in rilievo, è il bollo in lettere capitali *PVLC[I]JER* o *PVLC[H]JER*. Questo tipo di lucerna è riconducibile a produzioni di area centro-italica, inquadrabili tra l'età flavia e quella traianea.<sup>22</sup>

#### *Tomba IX*

Olla (h. ca. 20; diam. orlo 14; diam. fondo 5,5) con orlo a disco piano superiormente, corpo ovoidale, fondo piatto e ansa ricurva con solcatura mediana impostata sulla spalla (fig. 28). L'impasto è poco depurato, piuttosto friabile e tenero, dalla frattura irregolare e morbida al tatto; contiene inclusioni nere o grigio scuro di medie dimensioni, rotondeggianti (opache e traslucide), piccole inclusioni puntiformi scure (opache e traslucide) e abbondanti lamelle di mica bianca. Il vaso in ceramica comune è assimilabile al tipo 11 prodotto dalle fornaci de La Celsa, datato tra epoca flavia e II sec. d.C.<sup>23</sup>

#### *Tomba X*

Il coppo racchiudeva i frammenti del collo privo di orlo di un balsamario vitreo,<sup>24</sup> tipologicamente avvicinabile alle forme Isings 5-8, inquadrabili nel I-II sec. d. C.

#### *Tomba XII*

Tre anelli in bronzo: il primo, frammentario, misura mm 28 di diam. e mm 4 di sp.; il secondo, integro, mm 20 di diam. e mm 3 di sp.; il terzo, frammentario, mm 21 di diam. e mm 3 di spessore (fig. 29). Potrebbero aver fatto parte di un cuscino o di qualche altro oggetto deperibile posto in prossimità del cranio.

#### *Tomba XIX*

Intorno al teschio e al di sotto sono stati ritrovati frammenti di placchette bronze, larghe circa cm 1-1,50 e spesse mm 1, forate ad intervalli regio-



29. TOMBA XII. ANELLI DI BRONZO

22) BAILEY 1980, pp. 100, 291, pl. 55, Q 1196. Sulle *firmalampen*: PAVOLINI 1987, pp. 139-166; VON KARIN 1997, pp. 108-121; CARANDINI (I. DI SANTO) 2006, p. 423.

23) CARONARA – MESSINEO 1991-1992, pp. 186, fig. 248, n. 11, p. 189, con ulteriori confronti. Vedi anche MESSINEO 1991, pp. 194-195; OLCESE 2003, p. 83 (tipo 8), tav. XI, fig. 4.

24) ISINGS 1971, pp. 8-9, fig. 1, 12. Sembra che l'uso di balsamari sia particolarmente diffuso nelle necropoli di I-II secolo, mentre si dirada nel III a favore di altre forme: cfr. DE FRANCESCO 2003, pp. 555-569, in part. p. 558.



30. TOMBA XIX. PLACCHETTE DI BRONZO

lari di circa cm 2 (fig. 30); all'interno dei fori erano piccoli e corti chiodini dalla grossa testa a fungo, ripiegati al termine del fusto. Si tratta con ogni probabilità della guarnizione di un cofanetto di materiale deperibile come il legno, posto a corredo del bimbo. Cassette lignee guarnite in metallo o in materiali pregiati come l'avorio sono ampiamente diffuse fino ad epoca tardoantica.<sup>25</sup>

#### *Tomba XX*

Lucerna (h. 3, lung. 11, diam. 8) con tracce di combustione, mancante di parte del disco e del fondo, ritrovata ai piedi dell'inumato (fig. 31). L'impasto è beige tendente al giallo, piuttosto duro e ruvido, le pareti sono sottili. Il serbatoio è a disco con breve spalla inclinata verso l'esterno, fondo piano e piccola ansa fragmentaria impostata verticalmente. Il becco è tondo con attacco rettilineo. Il disco concavo segnato da due linee concentriche conserva una decorazione ad ovuli, avvicinata ad alcuni esemplari di lucerne del tipo Loeschke VIII (Bailey Pi) datate tra il 90 ed il 160 d.C. e prodotte nell'Italia centrale.<sup>26</sup>



31. TOMBA XX. LUCERNA

#### *Tomba XXII*

Boccaletto monoansato in ceramica a pareti sottili (h. 10; diam. orlo 7,5; diam. fondo 4) con orlo estroflesso, ansa con solcatura mediana impostata sulla spalla, corpo globulare e fondo piano (fig. 32). La superficie esterna è sabbata. Il tipo trova confronti speculari nei boccaletti prodotti nelle fornaci di La Celsa (tipo 1a), che richiamano il tipo *Atlante* 1/117, la cui circolazione sembra cominciare in epoca flavia e continuare con particolare incidenza nel corso del II secolo d. C.<sup>27</sup>

#### *Tomba XXIII*

Asse di Traiano (AE; diam. mm 28; gr. 9,15; ↓) emesso dalla zecca di Roma e databile durante il quinto anno di consolato dell'imperatore, tra il 103 ed il 111 d.C., rinvenuto accanto alla testa dell'inumato (fig. 33).<sup>28</sup> La moneta è piuttosto

25) Cfr. le laminette di età augustea-flavia in RICCI 1985A, p. 54, tav. 10,4; gli elementi di guarnizione di una cassetta ritrovati in una tomba del I secolo d.C. di Riva del Garda ed i frammenti di lamina in bronzo lavorata a sbalzo rinvenuti in una tomba della necropoli di San Cassiano del III sec. d. C.: BASSI – GRANATA – OBEROSLER 2010, p. 191; alcune guarnizioni del tardo II secolo dell'insediamento romano di Monte Gelato: POTTER – KING 1997, pp. 246, 247, fig. 172, nn. 27, 28; un esemplare del III secolo ricostruito nel Museo di Lauriacum in Austria: Museums Lauriacum 1997, p. 13, Abb. 15; p. 172, Kat. Nr. IV/H-5.

26) Cfr. POTTER – KING 1997, p. 289, fig. 196, n. 13.

27) RICCI 1985B, p. 271, tav. LXXXVI, 6; MESSINEO 1991, pp. 185, 186, 1a; CARBONARA – MESSINEO 1991-1992, p. 182, p. 183, fig. 242, n. 1, p. 184, fig. 243, 1a.



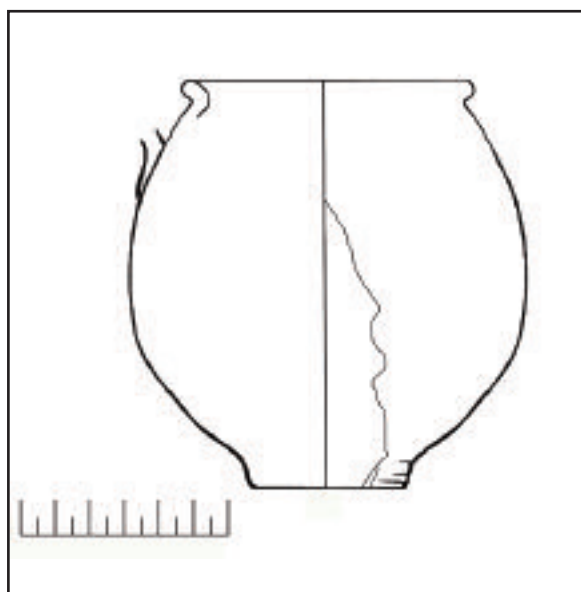
usurata e la legenda è poco leggibile, ma può essere facilmente riconosciuta sulla base dei tipi:

D/ Busto dell'imperatore laureato rivolto a destra, drappeggiato: *[IMP CAES NERVAE TRAIANO AVG [GER DAC P M TR P COS PP]*

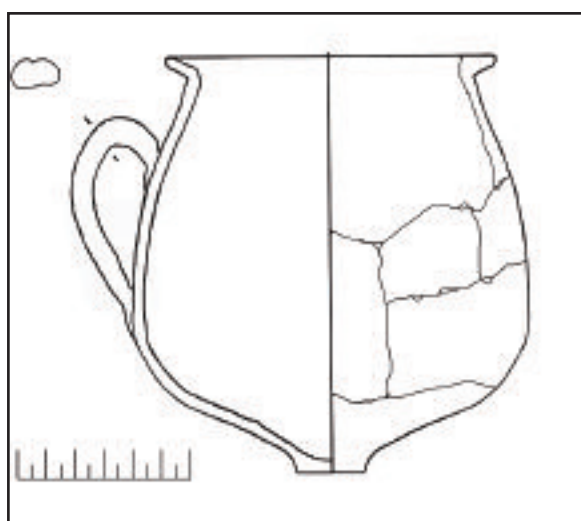
R/ Roma stante rivolta a sinistra, elmata e in abiti militari; Vittoria nella mano destra tesa e lancia verticale, capovolta, nella sinistra. A destra, un prigioniero Dace, inginocchiato, alza le mani verso Roma: *S.P.Q.R. [OPTIMO PRINCIPI]*. In campo, ai lati: *S C*.

*Tomba XXVIII*

Boccalino (h. 14,5; diam. orlo 11; diam. fondo 4,5) con orlo a disco estroflesso, corpo globulare tendente al biconico e piccola ansa impostata sulla spalla con solco mediano (fig. 34). Il fondo piatto conserva tracce di annerimento da combustione. L'impasto è arancio, granuloso, dalla frattura irregolare e ruvida al tatto; contiene grani grigi opachi di grandi e di medie dimensioni, inclusioni lamellari di biotite e piccole inclusioni puntiformi di mica bianca. Si può avvi-



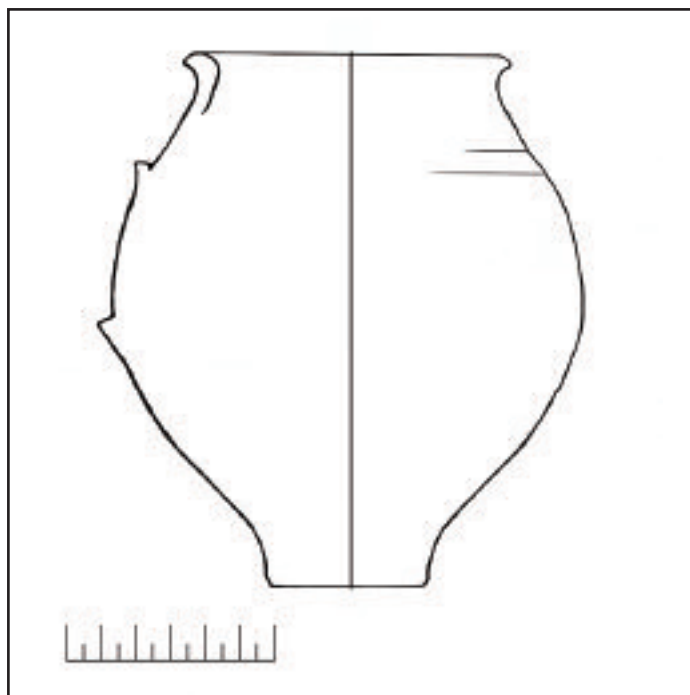
32. TOMBA XX. BOCCALETTO MONANSATO IN CERAMICA A PARETI SOTTILI



34. TOMBA XXVIII. BOCCALINO

33. TOMBA XXIII. ASSE DI TRAIANO

28) La moneta (Inv. 508484) è stata inventariata dalla dott.ssa Matilde Carrara; per il tipo: ROBERTSON 1971, pp. 41, 44-45.



35. TOMBA XXXI. OLLA

cinare a contenitori di età imperiale.<sup>29</sup> Il vaso conteneva un grosso chiodo in ferro lungo cm 7, dalla testa a fungo (cm 2,2) e abbondanti resti di carbone.

*Tomba XXXI*

Olla con orlo leggermente estroflesso e labbro arrotondato, corpo ovoide e fondo piatto (h 16; diam. orlo 10; diam. fondo 4,5); ansa impostata sulla spalla (fig. 35). L'impasto è rosso tendente all'arancio, più chiaro in superficie, granuloso, ricco di inclusioni rotondeggianti grigie e di scaglie di mica bianca e nera. Sulla superficie esterna sono abbondanti tracce di annerimento. Il contenitore si può accostare ad esemplari di I-II secolo, attestati ad Ostia ed in altri contesti, prodotti a Sutri e nelle fornaci de La Celsa.<sup>30</sup>

*Tomba XXXIV*

Il corredo era composto da una lucerna e da un'olla (fig. 36). Della lucerna si conservano frammenti del disco, del fondo e l'ansa forata; l'impasto è beige con tracce di rivestimento rosso. Sul disco è un leone che aggredisce un mulo entro cerchi concentrici (almeno due): del felino sono visibili la testa in secondo piano e la zampa; del mulo restano il collo, la testa mancante del muso e parte del dorso. La scena è molto frequente su lampade del I secolo d. C. – inizio del II, ed è attestata su lucerne di tipo Loeschke I, IV ed VIII.<sup>31</sup> A quest'ultimo tipo (= Bailey P), prodotto in epoca flavia e fino all'età degli antonini, potrebbe appartenere anche il nostro esemplare. Sul fondo della lucerna è impresso un bollo: [- - -]FA-BRIC[- - -]. Si conoscono numerose attestazioni della famiglia dei *Lucii Fabricii*, attivi nell'Italia centrale tra l'età flavia e quella degli antonini e ricorrenti nei bolli di lucerne del tipo



36. TOMBA XXXIV. PARTICOLARE DELLA LUCERNA POSTA A CORREDO DELL'INUMATO

29) POTTER – KING 1997, pp. 328, 330, fig. 221 n. 38a (con ansa impostata sotto l'orlo); OLCESE 2003, p. 83, tipo 9, tav. XII, n. 1 (con anse impostate sotto l'orlo e scanalatura interna); vedi inoltre CIANFRIGLIA 1986-1987 (1990), pp. 166, fig. 11, n. 70, p. 168, fig. 12, n. 72, 170. Morfologicamente, il vaso può confrontarsi con alcuni esemplari in ceramica a pareti sottili: DUNCAN 1964, p. 74, fig. 7, forma 1.

30) La maggiore diffusione del contenitore a Roma si registra in epoca flavia; ad Ostia è attestato fino agli ultimi decenni del II secolo d.C.. Tipologicamente è assimilato al tipo 11 prodotto nelle fornaci de La Celsa (MESSINEO 1991, pp. 194-195; CARBONARA – MESSINEO 1991-1992, pp. 186, fig. 248, n. 11); OLCESE 2003, p. 83 (tipo 8), tav. XI, n. 7.

31) CHRZANOVSKI 2000, p. 99; anche BAILEY 1980, pp. 72-73 e pp. 161-162, pl. 11, Q 866 (Loeschke IV, circa 30-70 d. C.).



Bailey L., P. Q.<sup>32</sup> L'olla è assimilabile al tipo 11 de La Celsa attestata anche nella tomba IX (cfr. *supra*).<sup>33</sup>

## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Rileviamo in primo luogo la concentrazione delle sepolture in tre aree dell'invaso: quello occidentale con quattro deposizioni, due forse di bambini, una femminile e l'altra di sesso non determinabile, disposte prevalentemente a ridosso della sponda Sud dell'impluvio, con la sola eccezione della t. X; il settore centrale, che mostra uno sfruttamento più intensivo con ben venticinque deposizioni distribuite per lo più lungo la fascia Sud della piccola valle; quello orientale, che comprende nove inumazioni collocate indifferentemente presso l'una o l'altra sponda dell'alveo. La concentrazione di sepolture nel settore centrale potrebbe spiegarsi come una conseguenza della geomorfologia del sito, che nel versante centrale, e specificamente nella sua sponda meridionale, si configura come il punto meno depresso del comparto.<sup>34</sup> L'insediamento funerario potrebbe avere avuto origine proprio da qui, ma non abbiamo dati sufficienti per confermarlo né per chiarire in senso diacronico la distribuzione delle tombe. Naturalmente, dobbiamo tenere conto di altre dinamiche aggregative, per esempio quelle di carattere familiare o comunque di logiche associative di tipo comunitario che devono aver contribuito alla fisionomia della necropoli, formata da tre gruppi di sepolture separate da spazi privi di tombe.<sup>35</sup> La costituzione di nuclei parentali può evincersi con probabilità dai casi di rioccupazione o di concentrazione delle sepolture -in particolare le tt. II, XII-XV, XVII, XXIV, la deposizione femminile della t. VIII con le vicine sepolture di bimbi (tt. I, IX), la tomba infantile t. V sul margine della t. IV o le tt. XXXI-XXXII, forse appartenute a due coniugi- soprattutto a fronte degli ampi spazi limitrofi rimasti inutilizzati.

Nel settore orientale abbiamo trovato la sola deposizione violata di recente, forse perché in questo punto le tombe erano appena sotto il piano di frequentazione moderno. In questa area il banco di tufo è stato tagliato per un'altezza di circa un metro in corrispondenza del limite Est del lotto, presumibilmente durante i lavori di urbanizzazione che hanno previsto anche la sistemazione dell'attuale via G. Iannicelli, sotto la quale sopravviveva la t. XXXVIII. L'occupazione funeraria della porzione di vaso corrispondente al tracciato stradale potrebbe aver costituito l'ultima propaggine dell'insediamento funerario, che ha inizialmente privilegiato l'area più a monte; a valle, l'analisi geologica dei terreni dei comparti interessati ha rivelato la presenza di un avvallamento riempito da materiali piroclastici argillificati, ma gli accertamenti archeologici preventivi hanno dato esito negativo.<sup>36</sup>

La necropoli è databile sulla base degli elementi di corredo tra l'età flavia ed il II secolo;<sup>37</sup> è riferibile a persone di condizione modesta, come si evince dalla tipologia delle tombe, dalla povertà dei corredi, peraltro poco numerosi, e dallo studio antropologico, che ha rilevato alterazioni scheletriche determinate da lavori fisicamente impegnativi e patologie derivanti da malnutrizione e cattive condizioni di vita. I dati confermano quanto è emerso dalle ricerche più recenti, soprattutto quelle sviluppatesi grazie al contributo reso dall'archeologia preventiva,<sup>38</sup> sulla precoce diffusione dell'inumazione rispetto alla data convenzionale della metà del II secolo, proprio tra gli strati più bassi della società, e all'impoverimento dei corredi funerari non soltanto per la scarsa disponibilità economica della committenza, ma anche conseguentemente al cambiamento della struttura sociale.<sup>39</sup> Il tipo di tomba più diffuso è la fossa terragna priva di copertura o più raramente chiusa da materiali fittili; poche eccezioni sono rappresentate dalle tombe

32) BAILEY 1980, pp. 94-95; ANSELMINO BALDUCCI 1994, pp. 447-461; PAVOLINI 1987, p. 165; RIZZO 2003, pp. 121-139, in part. pp. 134-139; CARANDINI (I. DI SANTO) 2006, pp. 423-424.

33) Cfr. bibliografia a nota 23.

34) Con probabilità, per lo stesso motivo in questa parte della necropoli troviamo le tombe scavate parzialmente o interamente nelle pareti dell'alveo.

35) Sul concetto di *familia* nell'antichità: HEINZELMANN *et al.* 2001, pp. 21-28.

36) Sicuramente era interessato dalla presenza dell'impluvio il comparto Z 12 posto più a valle; gli accertamenti archeologici preventivi sono stati seguiti in corso d'opera da chi scrive nel 2003-2004.

37) Qualche indicazione per una cronologia relativa delle sepolture è forse offerta dall'orientamento N-S o NW-SE di alcune tombe (XXV, XXVI, XXVII, XXXV e XXXIX), meno frequente.

38) Tra i contributi più recenti ricordiamo: PANNUZI 2007, con bibliografia.

scavate nel tufo, interamente (IV, V, XI, XXIII) o in parte (XXV, XXVI, XXVII, XXIX). In questi due ultimi casi, non credo che la tipologia della tomba si possa considerare l'esito di una scelta predeterminata dalla committenza; ritengo invece più plausibile che si tratti di un adattamento alla geomorfologia del sito, forse conseguente alla preferenza per alcuni settori della necropoli in ragione delle logiche aggregative alle quali abbiamo accennato. Le fosse sono poco profonde,<sup>40</sup> con la sola eccezione delle tt. XXV e XXVII che raggiungono il metro.

Per quanto attiene al sistema di copertura, quelle a "cappuccina" (tt. I, II, IV, VI, XVI) sono realizzate con tegoloni o bipedali di recupero e in due casi prevedono l'impiego di coppi di raccordo. Tra tutte, costituisce un *unicum* la chiusura a "cappuccina" per una sepoltura, presumibilmente infantile, entro un discendente fittile; idealmente, questa soluzione richiama l'*enchitrysmòs*, generalmente riservato ai bambini. Talvolta, più frequentemente nelle sepolture di bimbi, è utilizzato un solo coppo come simbolica copertura a protezione del defunto e in genere si trova disposto in corrispondenza della testa dell'inumato (tt. V, IX, XII, XVIII, XXIII). In numerose tombe abbiamo segnalato la presenza di pietrame disposto intorno alla testa del defunto o lungo il perimetro della fossa o sopra la tomba (IV, VI, X, XVII, XXIII, XXXIX) e talvolta ci è sembrata una disposizione volontaria (t. XVII), come sembra volontario l'inserimento di frammenti fittili a diretto contatto con il defunto nelle tombe XVI e XXXVI. Oltre che a pratiche rituali non sempre dimostrabili archeologicamente,<sup>41</sup> questo tipo di sistemazione può essere più in generale ricondotto alla cura per il defunto e per il suo sepolcro; analogamente, la presenza di nicchie scavate nel tufo (tt. XVII, XXV) presso la regione cranica,<sup>42</sup> la sistemazione di cuscini cefalici realizzati mediante coppi (tt. VIII, X, XVI) o la sopraelevazione del fondo della fossa in corrispondenza del capo (tt. XXXIII, XXXV), che è considerata la parte più importante della persona<sup>43</sup> e dunque l'oggetto di maggiori attenzioni.

Solo due, infine, i loculi ricavati nelle pareti della roccia (tt. XI, XXVII).

Per quanto attiene alla disposizione degli scheletri si rimanda alla relazione antropologica (*infra*). Ci limitiamo a segnalare che la posizione più usuale riscontrata nella necropoli è quella supina con uno o con entrambi gli arti superiori flessi (tt. IV, XII, XVII, XXV, XXVI, XXVII, XXXI, XXXIII, XXXV, XXXVI, XXXVIII); meno frequentemente gli arti superiori distesi (tt. II, XXX, XXXII). Gli arti inferiori si presentavano invece principalmente distesi (tt. II, XII, XVI, XVII, XXV, XXIX, XXX, XXXII, XXXIII, XXXV, XXXVI, XXXVIII), più raramente uno o entrambi flessi (tt. XV, XXI, XXII, XXVI). Tra le atipicità vanno annoverate la sistemazione delle mani dietro il bacino degli inumati delle tt. XXX e XXXII, documentata anche in altri contesti funerari e generalmente messa in relazioni agli spostamenti degli arti durante la collocazione della salma nel sepolcro;<sup>44</sup> la posizione degli arti dell'inumata della t. III: l'arto superiore sinistro flessione con la mano accostata alla mandibola destra e l'arto inferiore dextro flessione<sup>45</sup> con il piede sotto la tibia sinistra. In questo caso, l'arto superiore sinistro potrebbe essere stato volontariamente acconciato. La posizione "rannicchiata" dello scheletro della t. XXII o quella della donna della t. XXXI, che presentava gli arti inferiori flessi e divaricati.<sup>46</sup>

Per l'inumato della t. XXV e nei casi in cui è stata osservata una compressione dello scheletro (tt. II, XXII, XXVII) possiamo ipotizzare l'uso di un sudario o di bendaggi intorno al

39) HEINZELMANN *et al.* 2001, pp. 26-27; vd. ad es. il cd. campo dei poveri nella necropoli dell'Isola Sacra, formato da semplici fosse terragne, sepolture entro anfora, etc., inquadrabili tra la fine del I secolo a. C. e la fine del III: BALDASSARRE *et al.* 1996, pp. 17-18; pp. 23-24, p. 97.

40) Nella necropoli della via *Triumphalis* (Autoparco Vaticano) è generalmente attestata la profondità di 4-5 piedi romani per le tombe ad inumazione del I secolo d. C., mentre nel tardo II e nel III secolo le tombe sono più superficiali e realizzate con materiali di recupero: STEINBY 2001, p. 32.

41) A pratiche rituali è stata ricondotta la presenza di ciottoli fluviali usati per delimitare una sepoltura del I-II secolo contenente elementi lapidei connessi allo scheletro di Pian di Bezzo di Sarsina (ORTALLI – BALDONI – PELLICIONI 2008, pp. 449-515); di ciottoli fluviali posti sul torace e sui piedi dell'inumato in una tomba di Casalecchio di Reno (Bo), datata al V-VI secolo (MILELLA – MARIOTTI – BELCASTRO 2010, pp. 76 – 78); di una tegola posta sul petto e sulla testa di un defunto sepolto in una necropoli del VI secolo a Modena (CORNELIO CASSAI – CAVALLARI 2009, p. 92).

42) Su questa tipologia di tombe, ad es. RASPISSERA 1976, pp. 144-169.

43) ROSSIGNANI – SANNAZZARO – LEGROTTEGLIE 2005, pp. 248-249.

44) SANNAZZARO 2001, p. 73. Analoga posizione è stata riscontrata per un inumato della prima metà del III secolo della t. 175 della necropoli di *Lilybaeum* (BECHTOLD 1999, p. 366) e per gli inumati di una tomba a "forno" della galleria F dell'ipogeo di "Roma Vecchia" sulla via Latina, che ha restituito materiali databili nel III-IV secolo d.C.: FIOCCHI NICOLAI *et al.* 2000, pp. 40-41. Nel caso della tomba 23 di Casalecchio di Reno (Bologna), databile ai primi decenni del IV secolo a. C., si è avanzata l'ipotesi che il defunto avesse le mani legate: PANCALDI – RAGGI 2010, pp. 69-83.

45) Cfr. SANNAZZARO 2001, p. 73.



cadavere. Dai frammenti di unguentario ritrovati nella t. VIII sembra di poter desumere la pratica della frammentazione rituale di oggetti appartenuti al defunto oppure utilizzati durante la sepoltura e perciò ritenuti impuri. Come è noto, i vasi erano volontariamente rotti e deposti in una o più tombe in porzioni; di questa consuetudine possiamo forse rintracciare altri dati anche nella presenza di frammenti ceramici, per lo più contenitori da fuoco, inseriti nelle sepolture in gran parte presso la regione cranica.<sup>47</sup> Nella nostra necropoli, non sempre i corredi arricchiscono le sepolture infantili o di giovani donne, come è documentato in altri contesti funerari di livello sociale modesto;<sup>48</sup> tra i vari elementi di corredo, le lucerne, poste all'interno o immediatamente fuori dalla tomba, presentano sempre tracce di combustione<sup>49</sup> e così anche gli altri contenitori collocati dentro o sopra le tombe. Solo in alcuni casi lucerne e vasi erano capovolti secondo una ben nota consuetudine che allude simbolicamente alla conclusione della vita.<sup>50</sup> Tra i corredi sono attestati anche i chiodi, sia inseriti nelle tombe sia conficcati dentro le olle, per i quali è ampiamente documentata la valenza simbolica ed apotropaica,<sup>51</sup> ed una sola moneta; il tipo di nominale, l'asse, è quello maggiormente in uso nella pratica del cd. obolo a Caronte.<sup>52</sup> Tra i materiali ceramici, come abbiamo visto, sono attestati contenitori di produzione locale, della vicina fornace de La Celsa.

Un'ultima testimonianza materiale da ricondurre ai riti funerari concerne la presenza di piccole aree di concotto associate a resti di carbone e spesso anche a frammenti ossei animali presso le tombe. Tracce di carbone sono state riscontrate talvolta pure sopra la terra di riempimento della fossa e all'interno delle sepolture, perlopiù in corrispondenza dei piedi dell'inumato.<sup>53</sup> A queste attestazioni non fa però riscontro una percentuale rilevante di frammenti di vasellame negli strati di frequentazione della necropoli, né abbiamo documentazione di dispositivi per libagioni e offerte rituali di cibi e bevande.<sup>54</sup> Va comunque segnalata la presenza di un "allestimento" nel settore centrale della necropoli (cfr. fig. 3), dove un saggio ha rimesso in luce tra i due cordoli di pezzame che seguono l'andamento delle sponde del paleoalveo un taglio nel deposito, lungo ca. m 4 e largo m 0,80, riempito di carbone e pietrame. Intorno era una larga fascia di concotto. Una grande concentrazione di carbone era evidente lungo i lati del taglio e al di sopra, come se *in loco* fossero state bruciate assi di legno poste a foderare le pareti della fossa e sistemate anche al di sopra del riempimento di materiale litico.<sup>55</sup> In cima a quest'ultimo era una buca di ca. 16 cm di diametro e profonda cm 12–14 contenente carbone e minuti frammenti di ceramica da fuoco. Sembra possibile riconoscerci un organismo attinente ai rituali funerari, benché anche in questo caso vada rilevata la scarsa concentrazione di materiali ceramici.

Manca qualsiasi indicazione relativa al contesto di afferenza della necropoli; gli scavi più recenti hanno evidenziato nella zona soprattutto presenze funerarie con alcune eccezioni costituite da strutture subdiali ed ipogee che sono state messe in relazione a ville.<sup>56</sup> E' auspicabile una messa a punto dei dati di scavo editi ed inediti e delle altre fonti sul territorio ai fini di una più approfondita e globale ricostruzione dell'evoluzione del paesaggio di questo settore del suburbio romano.

46) Cfr. MILELLA – MARIOTTI – BELCASTRO 2010, pp. 76 – 78

47) Sulla frammentazione si vedano DE FRANCESCO 2003, pp. 555-569; BERRIOLA 2010, pp. 66-71. In generale, sui balsamari in contesti funerari: MONTEVECCHI 2010, pp. 167-171.

48) Vd. ad esempio HEINZELMANN *et al.* 2001, p. 23; GIULIANI – CERRITO 2009, pp. 125- 234.

49) Non è infrequente il caso di lucerne prive di qualsiasi traccia d'uso associate alle deposizioni con valenza simbolica: cfr. GIULIANI – CERRITO 2009, p. 202 con bibliografia.

50) Sul significato simbolico di lucerne e vasi rovesciati si rimanda a GIULIANI – CERRITO 2009, p. 202, con bibliografia precedente; BERRIOLA 2010, pp. 66-71.

51) Difficilmente il rinvenimento di chiodi isolati all'interno delle nostre sepolture può essere messo in relazione all'impiego di casse lignee, barelle, etc.

52) Sull'uso di chiodi e monete vedi CECI 2001, pp. 87-97, e per i soli chiodi MAIOLI 2010, pp. 163-166; relativamente all'introduzione di monete in corso nelle sepolture: DEL MORO 2005, pp. 777-780.

53) Le ossa animali sono state recuperate assieme a campioni di carbone presenti nelle tombe e negli strati di frequentazione della necropoli; soltanto analisi mirate potrebbero fornire dati utili all'interpretazione dei contesti di provenienza.

54) Vedi in proposito ORTALLI 2008, p. 139.

55) Sulle normative che regolavano l'impiego di legname per accendere il fuoco nelle aree funerarie: PICUTI 2008, p. 53. Il tema dei banchetti funerari è ampiamente documentato; segnaliamo, tra gli altri, LEPETZ – VAN ANDRINGA 2008, part. pp. 118-125; sulla presenza di modeste aree di bruciato e concotto che segnano gli strati di frequentazione delle necropoli vd. ORTALLI 2008, p. 139.

56) Vedi i contributi di RUFFO 2006, pp. 311-318 e MANGANARO 2006, pp. 318-321, relativamente ai rinvenimenti di cisterne ed altri organismi pertinenti ad una villa, alla quale erano associate alcune sepolture di II-III secolo d.C. Sulle tombe entro ville una panoramica in DI GENNARO – GRIESBACH 2003, pp. 123-173.

## ANALISI ANTROPOLOGICA DELLE SEPOLTURE

### *Tomba II*

L'inumato, un maschio di età compresa tra i 16 ed i 18 anni, è deposto supino con orientamento est-ovest. Il cranio è ruotato a destra ed è nella posizione originaria, infatti l'articolazione atlante-occipitale e tutti gli elementi della colonna cervicale sono strettamente connessi. Gli arti superiori sono distesi e le mani giacciono, in posizione dorsale, ai lati delle estremità prossimali dei femori; gli arti inferiori sono distesi. La deposizione è stata ridotta: le tibiae, le fibule e le ossa dei piedi sono state rimaneggiate e poste sopra il bacino ed il torace. Lo scheletro è completo e lo stato di conservazione dei suoi elementi è mediocre. La decomposizione del corpo è avvenuta in uno spazio vuoto (al momento della deposizione l'inumato non è stato ricoperto di terra) e lo scheletro è lievemente compresso. Per quanto riguarda la costituzione fisica, l'individuo è robusto e sugli arti, superiori ed inferiori, si riscontrano marcate inserzioni muscolari.

### *Tomba III*

La tomba ospitava i resti di una donna di età matura (40-50 anni), deposta supina con orientamento ovest-est. La deposizione è una primaria. Il cranio è nella posizione originaria e non presenta rotazione, il torace è lievemente rivolto verso destra, l'arto superiore sinistro è flessione e la mano giace in posizione palmare vicino la mandibola (sul lato destro); l'arto superiore destro è anch'esso flessione e la mano si trova, in giacitura dorsale, sulle vertebre lombari. L'arto inferiore sinistro è disteso, mentre il destro è piegato e rivolto a destra (il piede giace sotto l'estremità prossimale della tibia sinistra). Lo scheletro è in pessimo stato di conservazione: del torace restano solo deboli tracce e le estremità delle ossa lunghe sono quasi del tutto assenti. La decomposizione del corpo è avvenuta probabilmente in uno spazio pieno; lo scheletro non è compresso.

### *Tomba IV*

Dello scheletro si conservano solamente le corone di alcuni denti (mascellari e mandibolari) e tracce dell'arto superiore destro (omero ed ulna). L'inumato è un adulto (il sesso non è determinabile) ed è stato deposto con orientamento est-ovest, con l'arto superiore destro flessione sul torace. Lo stato di conservazione degli elementi scheletrici è pessimo.

### *Tomba V*

Conteneva i resti di un infante di età compresa tra 2-4 anni (il sesso è indeterminabile). Lo scheletro è rappresentato solamente da alcuni denti decidui in formazione, in pessimo stato di conservazione.

### *Tomba VI*

La tomba era occupata da un infante di circa 2 anni (il sesso è indeterminabile), il quale è stato deposto con orientamento ovest-est. Lo scheletro è rappresentato solamente da alcuni denti decidui e permanenti in formazione, in pessimo stato di conservazione.

### *Tomba VIII*

Individuo adulto, con il cranio ad est. L'inumato è una femmina di età compresa tra i 20 ed i 30 anni. Dello scheletro si conservano solamente alcuni elementi: il cranio (privo dello splancnocranio e del frontale), la mandibola ed un frammento della diafisi del femore sinistro. Le ossa, in pessimo stato di conservazione, sono in giacitura primaria.

### *Tomba X*

L'inumato è un adulto di età compresa tra i 20 ed i 30 anni (il sesso non è determinabile) ed è deposto supino con orientamento est-ovest. Lo scheletro è molto incompleto, essendo rappresentato solamente dal cranio, dalla mandibola, dagli omeri e da esigui frammenti dei femori.



La deposizione è una primaria e lo stato di conservazione delle ossa è pessimo. Il cranio è lievemente ruotato a sinistra e gli arti inferiori sono distesi.

#### *Tomba XI.*

Individuo adulto di circa 20-30 anni, con il capo a sud-est. Dello scheletro si conservano solamente alcuni denti ed un frammento di diafisi del femore sinistro. Le ossa sono in giacitura primaria ed il loro stato di conservazione è pessimo.

#### *Tomba XII*

L'inumato è un maschio di età senile (superiore ai 50 anni) ed è deposto supino con orientamento ovest-est. Lo scheletro, in cattivo stato di conservazione, è incompleto essendo rappresentato solamente da: cranio (privo quasi totalmente dello splancnocranio e del frontale), mandibola, arto superiore sinistro e femori. Il cranio è nella posizione originaria (non è ruotato; le articolazioni atlante-occipitale e temporo-mandibolare sono strettamente connesse), l'arto superiore sinistro è flessa e la mano giace sulla scapola sinistra, gli arti inferiori sono entrambi distesi e posti a quota più alta, forse per l'andamento irregolare del fondo della fossa.

#### *Tombe XIII-XIV-XV*

La t. XIII conservava i resti di un maschio di età compresa tra i 20 ed i 30 anni, deposto supino con orientamento ovest-est. Lo scheletro è incompleto e lo stato di conservazione dei suoi elementi è pessimo. Si rinviene: cranio, mandibola, tracce del cinto scapolare destro, omeri e femore sinistro. Il resto dello scheletro è stato probabilmente rimosso per l'inserimento della t. XIV. Le ossa lunghe sono frammentarie e prive delle estremità. Il cranio non è ruotato e la posizione originaria degli arti non è determinabile a causa della loro incompletezza.

La t. XIV conteneva i resti di un giovane di età compresa tra 15 e 17 anni, deposto supino con orientamento ovest-est. Lo scheletro è rappresentato solamente dal cranio, dalla mandibola e dagli omeri. Le ossa, in pessimo stato di conservazione, sono in giacitura primaria. Il cranio non è ruotato e la mandibola è strettamente connessa.

La t. XV conteneva i resti di una femmina di età adulta (20-40 anni), deposta supina con orientamento ovest-est. Lo scheletro, molto incompleto, è rappresentato da: cranio, mandibola, omeri, tracce del bacino, femori e tibie. Gli elementi scheletrici sono tutti in giacitura primaria ed in pessimo stato di conservazione. Il cranio è ruotato a destra, gli arti inferiori sono rannicchiati e flessi verso destra. La loro posizione sembra determinata dalla necessità di sistemare altri due femori e due tibie, appartenuti forse agli occupanti delle tt. XIII e XIV.

#### *Tomba XVI*

L'inumato, deposto con orientamento nord-ovest/sud-est, è un maschio di età, compresa tra i 40 ed i 50 anni. Dello scheletro si conservano pochi elementi: il cranio (privo dello splancnocranio e del frontale), gli omeri, i femori e le tibie. Gli elementi scheletrici sono in giacitura primaria. Lo stato di conservazione delle ossa è pessimo: tutte le articolazioni sono assenti e le ossa lunghe sono completamente prive delle estremità. Il cranio è ruotato a sinistra: le vertebre cervicali sono assenti, quindi non è possibile stabilire se la rotazione sia originaria; gli arti inferiori sono distesi. Lo scheletro non è compresso e la decomposizione del corpo sembra essere avvenuta in uno spazio vuoto.

#### *Tomba XVII*

La tomba è occupata da un maschio di età compresa tra i 30 ed i 40 anni in posizione supina con orientamento ovest-est. Il cranio è ruotato a sinistra; le vertebre cervicali sono assenti, quindi non è possibile stabilire se la rotazione è originaria. La posizione dell'arto superiore sinistro non è determinabile a causa dell'assenza del radio e dell'ulna, l'arto superiore destro è flessa e la mano, in posizione dorsale, giace sul coxale destro. Gli arti inferiori sono entrambi distesi. Lo scheletro è incompleto e gli elementi presenti (cranio, mandibola, omeri, tracce di radio ed ulna di destra, femori e frammenti della tibia sinistra) sono in pessimo stato di conservazione; le ossa lunghe sono prive delle estremità. Tutti gli elementi scheletrici sono in giacitura primaria; lo scheletro non è compresso.

#### *Tomba XVIII*

Il defunto è un adulto di età compresa tra 20-25 anni (il sesso non è determinabile) ed è deposto con orientamento ovest-est. Lo scheletro, in pessimo stato di conservazione, è incompleto ed è rappresentato solamente da: frammenti di cranio (rocche petrose e qualche frammento della teca), mandibola ed un frammento di diafisi della tibia sinistra. Il cranio è ruotato a destra e la mandibola è connessa (l'assenza delle vertebre cervicali non permette di formulare ipotesi riguardo la posizione del cranio).

#### *Tomba XIX*

Conteneva il cranio di un infante di età compresa tra 0-2 anni (il sesso è indeterminabile). Della deposizione si conservano solamente alcuni frammenti di cranio, in pessimo stato di conservazione. La scarsità degli elementi rinvenuti, non permette di ricavare ulteriori informazioni sulla sepoltura.

#### *Tomba XX*

Conserva i resti di un giovane di 18-22 anni (il sesso è indeterminabile), il quale è stato deposto con orientamento nord-ovest/sud-est. Lo scheletro è rappresentato solamente da alcuni esigui frammenti del cranio e dai denti mascellari e mandibolari rinvenuti nei pressi della parete ovest della fossa. I reperti antropologici sono in pessimo stato di conservazione, infatti i denti sono quasi completamente privi di radice e le corone sono molto fragili.

#### *Tomba XXI*

Conteneva i resti di un infante di età compresa tra 6 ed 8 anni (il sesso è indeterminabile), deposto supino con orientamento ovest-est. La deposizione è una primaria. Lo scheletro è rappresentato da pochi elementi in pessimo stato di conservazione: cranio, mandibola, tracce delle vertebre cervicali, femori e tibie. Il cranio è leggermente sollevato ed è ruotato a destra (la posizione è originaria: le vertebre cervicali sono strettamente connesse). L'arto inferiore sinistro è flessa mentre la gamba destra è distesa.

#### *Tomba XXII*

L'inumato, un maschio di età giovanile compresa tra i 25 ed i 35 anni, è deposto supino con orientamento ovest-est. La deposizione è una primaria (tutti gli elementi scheletrici sono nella posizione originaria e le articolazioni presenti sono strettamente connesse), lo scheletro è in cattivo stato di conservazione. Il cranio (privo dello splancnocranio) è ruotato a sinistra ed è nella posizione originaria: l'articolazione atlante-occipitale e tutti gli elementi della colonna cervicale sono strettamente connessi. Gli arti superiori sono flessi: la mano sinistra giace sotto l'avambraccio destro, la mano destra è posizionata sotto il coxale destro. Le gambe sono rannicchiate e rivolte a sinistra. La decomposizione del corpo è avvenuta in uno spazio pieno e lo scheletro è compresso in corrispondenza delle spalle, infatti le clavicole sono verticalizzate, le scapole sono in posizione obliqua e gli omeri sono ruotati medialmente. Per quanto riguarda la costituzione fisica, l'individuo è robusto e sugli arti, superiori ed inferiori, si riscontrano marcate inserzioni muscolari.

#### *Tomba XXIII*

Vi è deposto un infante di età compresa tra 4-6 anni (il sesso è indeterminabile) con orientamento ovest-est. Lo scheletro è rappresentato solamente da alcuni frammenti del cranio e denti decidui e definitivi in formazione. I resti antropologici sono in pessimo stato di conservazione.

#### *Tomba XXIV*

Contiene i resti di un individuo adulto, probabilmente di sesso femminile e deposto con orientamento ovest-est. La deposizione è una primaria rimaneggiata, infatti lo scheletro è rappresentato solamente da un frammento di coxale e dall'arto inferiore sinistro, in pessimo stato di conservazione. E' possibile che il resto della tomba sia stato asportato per la sistemazione delle tt. XIII-XIV-XV.



*Tomba XXV*

La tomba è occupata da un maschio di età compresa tra i 20 ed i 30 anni, depresso supino con orientamento est-ovest. La deposizione è una primaria e lo scheletro è in cattivo stato di conservazione. Il cranio (privo dello splancnocranio) è ruotato a sinistra, la mandibola è connessa così come gli elementi della colonna cervicale: la rotazione del cranio è originaria. Gli arti superiori sono entrambi flessi: la mano sinistra giace sul coxale e sull'estremità prossimale del femore sinistro, la mano destra è posta sul bacino. Gli arti inferiori sono distesi e ravvicinati (le ginocchia e le caviglie sono a contatto) e lo scheletro è compresso: è probabile che l'inumato fosse fasciato o avvolto in un sudario. La decomposizione del corpo è avvenuta in uno spazio pieno. Per quanto riguarda la costituzione fisica, l'individuo è robusto e sugli arti, superiori ed inferiori, si riscontrano marcate inserzioni muscolari.

*Tomba XXVI*

L'inumato è un maschio di età senile (>50 anni) ed è depresso supino con orientamento sud-nord. La deposizione è una primaria e lo scheletro è in cattivo stato di conservazione: le coste, le vertebre, le estremità delle ossa lunghe e le tibie sono estremamente deteriorate (sono stati recuperati pochi frammenti) e non si registrano segni di rimaneggiamento. Il cranio (privo del lato destro) è ruotato a sinistra, la mandibola è connessa così come gli elementi della colonna cervicale: la rotazione del cranio è originaria. Gli arti superiori sono entrambi flessi: la mano sinistra giace, in posizione dorsale, sull'emitorace destro, la mano destra si trova sul coxale destro. L'arto inferiore sinistro è disteso, il destro è lievemente piegato e rivolto a destra. Lo scheletro non è compresso; la decomposizione del corpo è avvenuta in uno spazio pieno.

*Tomba XXVII*

L'occupante del loculo è un giovane di età compresa tra i 12 ed i 15 anni ed è depresso supino con orientamento nord-sud. La deposizione è una primaria e lo scheletro è in cattivo stato di conservazione: le coste, le vertebre e le estremità delle ossa lunghe sono molto rovinate. Il cranio è in posizione sollevata e non è ruotato; la mandibola è strettamente connessa, così come gli elementi della colonna cervicale. L'arto superiore sinistro è lievemente flessso e la mano giace sull'estremità prossimale del femore sinistro; l'arto superiore destro è disteso e la mano giace a lato dell'epifisi del femore. Entrambe le mani sono in posizione dorsale e gli arti inferiori sono distesi. Sullo scheletro è presente solo una lieve compressione trasversale in corrispondenza del torace. La decomposizione del corpo sembra essere avvenuta in uno spazio vuoto.

*Tomba XXVIII*

L'inumato è un adulto di età compresa tra 20-30 anni (il sesso non è determinabile) ed è depresso supino con orientamento nord-est/sud-ovest. Lo scheletro è in pessimo stato di conservazione ed è rappresentato solamente da alcuni frammenti della teca cranica, denti, frammenti delle diafisi dell'omero destro e dei femori.

*Tomba XXIX*

L'inumato è un giovane di età compresa tra i 16 ed i 18 anni (il sesso non è determinabile) ed è depresso supino con orientamento est-ovest. Lo scheletro è in pessimo stato di conservazione ed è rappresentato solamente da alcuni frammenti del cranio e della mandibola, denti (mascellari e mandibolari) e tracce delle diafisi dei femori. Le ossa sono in giacitura primaria: il cranio è lievemente ruotato verso destra (l'assenza delle vertebre cervicali non permette di stabilire se la rotazione è originaria oppure è avvenuta per cause tafonomiche), gli arti inferiori sono distesi.

*Tomba XXX*

Conteneva i resti di un individuo femminile di età matura (40-50 anni), depresso supino con orientamento ovest-est. La deposizione è una primaria e lo scheletro è in cattivo stato di conservazione: le coste, le vertebre e le estremità delle ossa lunghe sono molto deteriorate. Il cranio non è ruotato e, insieme al torace, è in posizione leggermente sollevata. La mandibola è strettamente connessa così come gli elementi della colonna cervicale. Gli arti superiori sono distesi: le mani (la sinistra in posizione palmare, la destra dorsale) giacciono sotto il bacino; gli arti inferiori sono distesi. Lo scheletro non è compresso; si registra solo una lieve verticalizzazione delle clavicole, causata dai limiti ristretti della fossa. La decomposizione del corpo è avvenuta in uno spazio pieno.

#### *Tomba XXXI*

Conteneva i resti di una donna di età superiore ai 50 anni con il capo a nord. La deposizione è una primaria e lo scheletro è in pessimo stato di conservazione; le ossa presenti (cranio, mandibola, arto superiore sinistro, coxali, femori e tibie) sono molto deteriorate e frammentarie. Il cranio non è ruotato e la mandibola è lievemente disarticolata. L'arto superiore sinistro è leggermente flesso (la mano poggiava sul coxale sinistro), mentre le gambe sono piegate e divaricate. Lo scheletro non è compresso e la decomposizione del corpo è probabilmente avvenuta in uno spazio pieno.

#### *Tomba XXXII*

L'inumato è un maschio di età senile (>50 anni) ed è deposto supino con orientamento sud-nord. La deposizione è una primaria e lo scheletro è in pessimo stato di conservazione. Il cranio, la mandibola e le prime vertebre cervicali sono molto deteriorate e frammentarie. Gli arti superiori ed inferiori sono distesi: l'avambraccio sinistro è posizionato sotto il coxale, le mani (la sinistra in posizione palmare, la destra dorsale) giacciono sotto il bacino. Lo scheletro non è compresso e la decomposizione del corpo è avvenuta in uno spazio pieno. L'individuo è molto robusto e sulle ossa presenti si rilevano inserzioni muscolari molto marcate.

#### *Tomba XXXIII*

Si tratta di un individuo femminile di età matura (40-50 anni), deposto supino con orientamento nord-sud. La deposizione è una primaria e lo scheletro è in pessimo stato di conservazione: le coste, le vertebre e le estremità delle ossa lunghe sono molto deteriorate (alcune sono completamente assenti). Il cranio non è ruotato, la mandibola è connessa, così come gli elementi della colonna cervicale. L'arto superiore sinistro è leggermente flesso e la mano giace dorsalmente sotto il coxale sinistro; l'arto superiore destro è disteso e distante dal tronco. Gli arti inferiori sono distesi. Lo scheletro non è compresso e la decomposizione del corpo è avvenuta probabilmente in uno spazio pieno.

#### *Tomba XXXIV*

Era occupata da un individuo orientato est-ovest. L'inumato è un adulto (il sesso non è determinabile). Lo scheletro è rappresentato solamente dalla diafisi della tibia destra, probabilmente ancora *in situ*.

#### *Tomba XXXV*

Conteneva le spoglie di un maschio di età compresa tra 30-40, deposto supino con orientamento ovest-est. La deposizione è una primaria e lo scheletro è in cattivo stato di conservazione: le coste, le vertebre e le estremità delle ossa lunghe sono completamente assenti. Il cranio non è ruotato, l'arto superiore sinistro è disteso e la mano giace dorsalmente a lato dell'estremità prossimale del femore sinistro; l'arto superiore destro è leggermente flesso e la mano poggia sul coxale destro. Gli arti inferiori sono distesi ed i piedi sono ruotati lateralmente. Lo scheletro non è compresso. Per quanto concerne la costituzione fisica, l'individuo è molto robusto con marcate inserzioni muscolari.

#### *Tomba XXXVI*

Conteneva i resti di un individuo femminile di età matura (40-50 anni), deposto supino con orientamento ovest-est. La deposizione è una primaria e lo scheletro è in pessimo stato di conservazione: le coste, le vertebre e le estremità delle ossa lunghe sono molto deteriorate; gli elementi delle mani e dei piedi sono assenti. Il cranio non è ruotato, l'arto superiore sinistro è disteso, il destro è leggermente flesso; gli arti inferiori sono distesi. Lo scheletro non è compresso e la decomposizione del corpo è avvenuta probabilmente in uno spazio pieno.

#### *Tomba XXXVIII*

Conteneva le spoglie di un individuo femminile di età adulta (20-40 anni), deposto con orientamento ovest-est. La deposizione è una primaria e lo scheletro è in pessimo stato di con-



servazione: le coste, le vertebre e le estremità delle ossa lunghe sono molto deteriorate; gli elementi delle mani e dei piedi sono assenti. Il cranio è ruotato a sinistra, non c'è disgiunzione tra le prime vertebre cervicali e la mandibola è strettamente connessa: la rotazione della testa è originaria. Il torace è rivolto a sinistra, gli arti superiori sono entrambi flessi, mentre quelli inferiori sono distesi. La decomposizione del corpo è avvenuta in uno spazio pieno e lo scheletro non è compresso. L'individuo è robusto e le inserzioni muscolari sono abbastanza marcate.

#### *Tomba XXXIX*

L'inumato è un adulto di 20-40 anni (il sesso non è determinabile) ed è deposto supino, con orientamento nord-est/sud-ovest. Lo scheletro è molto incompleto, infatti si sono conservati solamente alcuni frammenti del cranio, un solo dente (M1 inferiore sinistro, lievemente usurato e privo di lesioni cariose), la diafisi dell'omero destro e le estremità prossimali del radio e dell'ulna di destra. Gli elementi scheletrici sono in pessimo stato di conservazione e sono in giacitura primaria (l'articolazione del gomito sinistro è strettamente connessa).

#### MODALITÀ DI DEPOSIZIONE ED ANALISI DEMOGRAFICA

Lo scavo delle tombe rinvenute all'interno della necropoli, ha restituito i resti scheletrici di 38 individui. Durante l'indagine sul campo sono state rilevate le modalità di deposizione, le prime indicazioni sul sesso e l'età alla morte degli individui ed eventuali patologie presenti sugli scheletri. Le sepolture sono tutte singole e gli inumati sono deposti generalmente supini, con gli arti inferiori quasi sempre distesi ed in alcuni casi ravvicinati, mentre per quanto riguarda gli arti superiori non è stata rilevata una modalità di deposizione unica o ricorrente. Il cranio si presenta generalmente rialzato rispetto al resto del corpo, poggiante su un dislivello del piano di deposizione, su un coppo, o presumibilmente su un cuscino di materiale deperibile. Al momento della deposizione, lo spazio adiacente al defunto spesso veniva colmato da terra, infatti è stato rilevato che la decomposizione dei corpi è avvenuta quasi sempre in uno spazio pieno.

In qualche caso inoltre è stata rilevata una forte compressione degli elementi scheletrici anche quando i limiti della fossa non esercitavano alcuna delimitazione, quindi il corpo era presumibilmente costretto da un sudario o da una fasciatura.<sup>57</sup>

Nonostante il cattivo o pessimo stato di conservazione di quasi tutti gli scheletri, è stato possibile ricostruire la struttura demografica del campione.

La determinazione del sesso è stata effettuata analizzando i caratteri morfologici del cranio e del bacino.<sup>58</sup> Negli individui adulti l'età alla morte è stata stimata valutando il grado di usura dei denti ed i cambiamenti morfologici correlati con l'età di alcuni distretti scheletrici, come la sinfisi pubica, i corpi vertebrali e le estremità sternali delle coste.<sup>59</sup>

Nei subadulti (individui al di sotto dei 20 anni), l'età è stata determinata attraverso il grado di eruzione e sviluppo dei denti, lo stato di saldatura tra epifisi e diafisi e le dimensioni delle principali ossa lunghe.<sup>60</sup> Negli individui infantili e giovanili non è stato possibile effettuare la diagnosi del sesso, dato che solo dopo il completo sviluppo dello scheletro si manifestano i caratteri sessuali secondari che permettono la distinzione dei due sessi.

Nel campione esaminato, la fascia d'età in cui si ha la maggiore frequenza di mortalità è quella che va dai 20 ai 40 anni (39%); i subadulti rappresentano il 25% dell'intero campione, con un 14% di individui infantili. Infine, gli individui che superano i 40 anni sono il 25%. In alcuni casi (11%), il pessimo stato di conservazione delle ossa non ha consentito di determinare un attendibile ristretto *range* d'età, quindi gli individui sono stati inseriti in una generica classe d'età adulta (*fig. 37*).

Il valore della *sex ratio* (rapporto maschi/femmine) è vicino all'unità, quindi i due sessi sono equamente rappresentati, il che suggerisce un'uguale opportunità di sepoltura nell'area cimiteriale.

57) DUDAY 2006

58) ACSÁDI – NEMESKERI 1970; FEREMBACH – SCHWIDETZKY – STLOUKAL 1977-79, pp. 5-51.

59) TODD 1921, pp. 467-470; LOVEJOY 1985, pp. 47-56; MEINDL – LOVEJOY 1985, pp. 57-66, 1985; BURNS 1999

60) UBELAKER 1989.

## COSTITUZIONE FISICA E ALTERAZIONI PATOLOGICHE

Molti individui, in particolare quelli di sesso maschile, sono caratterizzati da robustezza e da marcate inserzioni muscolari. L'analisi antropologica preliminare effettuata sul campo, ha permesso di registrare numerose alterazioni riconducibili a cattive condizioni di vita. La maggior parte delle evidenze patologiche riscontrate sugli scheletri sono di tipo traumatico, infatti sono presenti numerosi esempi di entesopatie e fratture, alcuni probabilmente riconducibili alla pericolosità dell'attività lavorativa. Le entesopatie sono erosioni e/o ossificazioni che si rilevano a livello delle inserzioni sull'osso (entesi) di muscoli, tendini e legamenti più direttamente coinvolti in attività funzionali. Esse si manifestano come rugosità superficiali, come creste rilevate, seguenti il profilo delle linee d'inserzione muscolare, oppure come proiezioni osteofitiche, da calcificazione di inserzioni tendinee.<sup>61</sup>

Nel campione in esame sono frequenti anche alcune alterazioni riferibili a malattie legate a deficienze alimentari e a malnutrizione (come i disturbi legati alle avitaminosi) e a malattie di tipo infettivo batterico o virale e parassitario; molto diffuse sono anche le patologie orali (carie, perdite in vita ecc.).

Infine, nella maggioranza degli individui, è stata registrata la presenza dell'ipoplasia dello smalto, la quale si manifesta sottoforma di linee o pozzetti sulla superficie dei denti ed è causata da interruzioni o rallentamenti nell'apposizione dello smalto durante l'amelogenesi, quindi durante la fase di crescita dei denti permanenti (compresa in un periodo che va dalla nascita fino ai 6-7 anni). Queste alterazioni permangono per tutta la vita di un individuo e sono causate da episodi di stress specifici (come malnutrizione o malattie).<sup>62</sup>

Walter Pantano\*

\* Collaboratore SSBAR  
ale.l.cerrito@gmail.com  
walterbpantano@libero.it

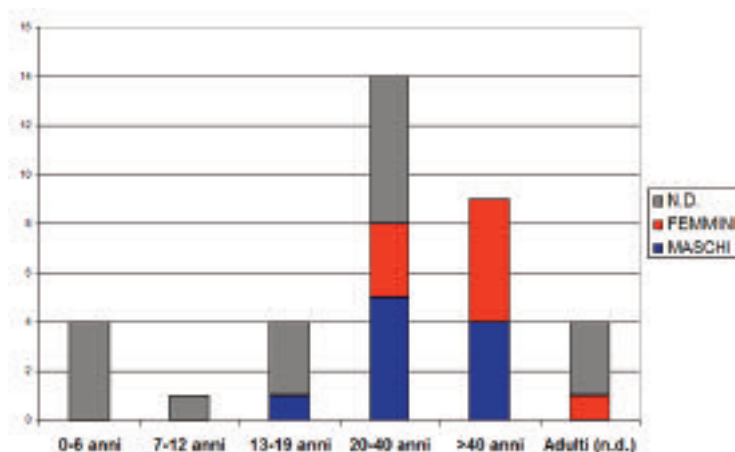
## Bibliografia

ACSÁDI – NEMESKERI 1970 = G. ACSÁDI, J. NEMESKERI, *History of human life span and mortality*, Akadémiai kiadó, Budapest 1970

ALFARO – MARCOS – OTERO 2005 = C. ALFARO, C. MARCOS, P. OTERO (a cargo de), *Actas XIII Congreso Internacional de Numismática*, Madrid 2005

61) CANCI – MINOZZI 2005.

62) GOODMAN – ROSE 1991, pp. 225-240.



37. DISTRIBUZIONE DELLE ETÀ ALLA MORTE DEL CAMPIONE ESAMINATO



- ANSELMINO BALDUCCI 1994 = L. ANSELMINO BALDUCCI, La cronologia delle officine urbane di lucerne: un contesto ostiense di età antonina, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione (Actes de la VIIe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain organisée par l'Université de Roma –La Sapienza et l'École française de Rome sous le patronage de l'Association internationale d'épigraphie grecque et latine, Rome 5-6 juin 1992)*, Roma 1994, pp. 447-461
- BAILEY 1980 = D. M. BAILEY, *A catalogue of the lamps in the British Museum, 2. Roman lamps made in Italy*, London 1980
- BALDASSARRE *et al.* 1996 = I. BALDASSARRE, I. BRIGANTINI, C. MORSELLI, F. TAGLIETTI, *Necropoli di Porto. Isola Sacra*, Roma 1996
- BASSI *et al.* 2010 = C. BASSI, A. GRANATA, R. OBEROSLER (a cura di), *La via delle anime. Sepolture di epoca romana a Riva del Garda*, Museo di Riva del Garda (cat. mostra) Riva del Garda 2010
- BECHTOLD 1999 = B. BECHTOLD, *La necropoli di Lilybaeum*, Roma 1999
- BEDINI 1997 = A. BEDINI, *Modi di insediamento e bonifica agraria nel suburbio di Roma*, in *QUILICI – QUILICI 1997*, pp. 165-184
- BELCASTRO – ORTALLI 2010 = M. G. BELCASTRO, J. ORTALLI (a cura di), *Sepolture anomale: indagini archeologiche e antropologiche dall'epoca classica al Medioevo in Emilia Romagna*, *QuadAEmiliaRom* 28, Firenze 2010
- BERRIOLA 2010 = R. BERRIOLA, *Dis Manibus: riti funerari, sepolture e culto dei defunti nel mondo romano*, in *DE CARO – SCARPASI 2010*, pp. 66-71
- BORGONCINO 1999 = M. BORGONCINO, *Le colture extraurbane in CIARALLO – DE CAROLIS 1999*, pp. 89-91
- BURNS 1999 = K.R. BURNS, *Forensic Anthropology Training Manual*. Prentice Hall, Englewood Cliffs (NJ) 1999
- CANCI – MINOZZI 2005 = A. CANCI, S. MINOZZI, *Archeologia dei resti umani. Dallo scavo al laboratorio*. Roma 2005
- CARANDINI 2006 = A. CARANDINI (a cura di), *La fattoria e la villa dell'Auditorium nel quartiere Flaminio di Roma*, Roma 2006
- CARBONARA – MESSINEO 1991-1992 = A. CARBONARA, G. MESSINEO, *La Celsa (circ. XX), II. Il materiale degli scarichi di fornace*, in *BullCom XCIV (1991-1992)*, pp. 179-190
- CARDUCCI *et al.* 2009 = C. CARDUCCI, M. MANGANARO, P. CATALANO, W. PANTANO, *Via B. Serotini, Via G. Iannicelli. Località La Giustiniana. Necropoli romana (XX Municipio)*, in *BullCom CX (2009)*, pp. 224-231
- CECI 2001 = F. CECI, *L'interpretazione di monete e chiodi in contesti funerari: esempi dal suburbio romano*, in *HEINZELMANN *et al.* 2001*, pp. 87-97
- CERRITO 2005 = A. CERRITO, *Via Trionfale, km 9. Cunicolo; Via Trionfale km. 9,886. Struttura muraria*, in *BullCom CVI, 2005*, pp. 336-337
- CHRZANOVSKI 2000 = L. CHRZANOVSKI, *Lumieres antiques. Les lampes à huile du Musée romain de Nyon*, Milano 2000
- CIANFRIGLIA – CORSINI 1986-1987 = L. CIANFRIGLIA, A. L. CORSINI, *Roma. Via Portuense, loc. Pozzo Pantaleo. La strada basolata. Relazione preliminare della prima campagna di scavo (1984)*, in *NSc s.8°*, vol. XL-XLI (volume 111-112), 1986-1987 (1990), pp. 155-174
- CIARALLO – DE CAROLIS 1999 = A. CIARALLO, E. DE CAROLIS (a cura di), *Homo faber. Natura, scienza e tecnica nell'antica Pompei*, Napoli, Museo Archeologico Nazionale (cat. mostra), Milano 1999
- CORNELIO CASSAI – CAVALLARI 2009 = C. CORNELIO CASSAI, C. CAVALLARI, *Riti funerari non convenzionali in una necropoli di età imperiale: il caso della tomba 76*, in C. CORTI *et al.* (a cura di), pp. 103-110
- CORTI *et al.* 2010 = C. CORTI, D. NERI, P. PANCALDI (a cura di), *Pagani e Cristiani. Forme ed attestazioni di religiosità del mondo antico in Emilia*, VII, Castelfranco Emilia 2009
- DE CARO – SCARPASI 2010 = S. DE CARO, M. SCARPASI (a cura di), *I due imperi. L'Aquila e il Dragone*, Milano (cat. mostra) 2010
- DE FRANCESCO 2003 = D. DE FRANCESCO, *Materiali vitrei nei corredi delle tombe del cimitero di S. Ilario "ad bivium" presso Valmontone. A proposito della cosiddetta "frammentazione rituale"*, in *RUSSO 2003*, II, pp. 555-569
- DEL MORO 2005 = M. P. DEL MORO, *L'utilizzo delle monete in corso e l'utilizzo delle monete fuori corso nelle catacombe romane*, in *ALFARO – MARCOS – OTERO 2005*, pp. 777-780
- DI GENNARO – GRIESBACH 2003 = F. DI GENNARO, J. GRIESBACH, *Le sepolture all'interno delle ville con particolare riferimento al territorio di Roma*, in *PERGOLA – SANTANGELI VALENZANI – VOLPE 2003*, pp. 123-173
- DUDAY 2006 = H. DUDAY, *Lezioni di Archeotantologia*, Roma 2006
- DUNCAN 1964 = G. C. DUNCAN, *A Roman pottery near Sutri*, in *BSR* 32, n.s. 19 (1964), pp. 38-88

ALESSANDRA CERRITO, La Necropoli di via G. Iannicelli

FEREMBACH – SCHWIDETZKY –STLOUKAL 1977-79 = D. FEREMBACH, L. SCHWIDETZKY, M. STLOUKAL, Raccomandazioni per la determinazione dell'età e del sesso sullo scheletro, in *RivAnt* LX, 1977-1979, pp. 5-51

FIOCCHI NICOLAI *et al.* 2000 = V. FIOCCHI NICOLAI, A.M. NIEDDU, V. CIPOLLONE, I. DI BLASE, L'ipogeo di "Roma Vecchia" al IV miglio della via Latina. Scavi e restauri 1996-1997, in *RACrist* 76, 2000, pp. 40-41

FLUMERI 2005 = F. FLUMERI (ed.), Nota geologica, Roma 2005

GIULIANI – CERRITO 2009 = R. GIULIANI, A. CERRITO, W. PANTANO, Recenti indagini nell'Area Prima e nella Regio II delle catacombe di San Callisto, in *RACrist* 85 (2009), pp. 125- 234

GOODMAN – ROSE 1991 = A.H. GOODMAN, J.C. ROSE, Dental enamel hypoplasias as indicators of nutritional status, in *Advances in Dental Anthropology* 5, 1991, pp. 225-240

HEINZELMANN 2001 = M. HEINZELMANN, La situazione di Roma, in HEINZELMANN *et al.* 2001, pp. 21-28

HEINZELMANN *et al.* 2001 = M. HEINZELMANN, J. ORTALLI, P. FASOLD, M. WITTEYER (a cura di), Culto dei morti e costumi funerari romani, Atti del colloquio internazionale, *Palilia* 8, Wiesbaden 2001

ISINGS 1971 = C. ISINGS, Roman Glass in Limburg, Groningen 1971

LEPETZ – VAN ANDRINGA 2008 = S. LEPETZ, W. VAN ANDRINGA, Archéologie du rituel. Méthode appliquée à l'étude de la necropoli de Porta Nocera à Pompei, in SCHEID 2008, pp. 118-136

LÉVÊQUE – MOREL 1987 = P. LÉVÊQUE, J. P. MOREL, Céramiques hellénistique et romaines, II, Paris 1987

LOVEJOY 1985 = C.O. LOVEJOY, Dental wear in the Libben population: its functional pattern and role in the determination of adult skeletal age at death, in *American Journal of Physical Anthropology* 68, 1985, pp. 47-56

MAIOLI 2010 = M. G. MAIOLI, I chiodi in epoca romana. Utilizzo e significati rituali, in BELCASTRO – ORTALLI 2010, pp. 163-166

MANGANARO 2006 = M. MANGANARO, Via Trionfale, km. 10,700. Cunicoli, in *BullCom* CVII, 2006, pp. 318-321

MARI 2004 = Z. MARI, s.v. Cremera, in *LTURS*, II, Roma 2004, pp. 167-168

MEINDL – LOVEJOY 1985 = R.S. MEINDL, C.O. LOVEJOY, Ectocranial suture closure: a revised method for the determination of skeletal age at death based on the later-anterior sutures, in *American Journal of Physical Anthropology* 68, 1985, pp. 57-66

MESSINEO 1991 = G. MESSINEO, La via Flaminia. Da Porta del Popolo a Malborghetto, Roma 1991

MESSINEO 2004 = G. MESSINEO, s.v. Flaminia via, in *LTURS* II, Roma 2004, pp. 252-259.

MILELLA – MARIOTTI – BELCASTRO 2010 = M. MILELLA, V. MARIOTTI, M.G. BELCASTRO, Analisi antropologiche, in BELCASTRO – ORTALLI 2010, pp. 76 - 78.

MONTEVECCHI 2010 = G. MONTEVECCHI, Balsamari in epoca romana. Utilizzo e significati rituali, in BELCASTRO – ORTALLI 2010, pp. 167-171.

MUSCO – PETRASSI – PRACCHIA 2001 = S. MUSCO, L. PETRASSI, S. PRACCHIA (a cura di), Luoghi e paesaggi archeologici del suburbio orientale di Roma, Roma 2001

Museums Lauriacum 1997 = AA.VV. (hsg.), Katalog zur Schausammlung "Römerzeit" Des Museums Lauriacum -Enns, Band 2- Katalog der Ausstellung, Enns-Wien 1997

OLCESE 2003 = G. OLCESE, Ceramiche comuni a Roma e in area romana: produzione, circolazione e tecnologia (tarda età repubblicana – prima età imperiale), Mantova 2003

ORTALLI 2008 = J. ORTALLI, Scavo stratigrafico e contesti sepolcrali. Una questione aperta, in SCHEID 2010, pp. 137-159.

ORTALLI – BALDONI – PELLICIONI 2008 = J. ORTALLI, D. BALDONI, M.T.PELLICIONI, Pian di Bezzo di Sarsina. La necropoli romana, in A. DONATI (a cura di), Storia di Sarsina I, L'età antica, Cesena, 2008, pp. 431-663.

PALAVESTRA – KRISTIČ 2006 = A. PALAVESTRA, V. KRISTIČ, The magic of amber, Belgrade 2006

PANCALDI – RAGGI = P. PANCALDI, N. RAGGI, La tomba 23 della necropoli celtica (IV – III sec. a. C.) di Casalecchio di Reno (Bo), in BELCASTRO –ORTALLI 2010, pp. 69-83.

PANNUZI 2007 = S. PANNUZI, Necropoli ostiensi. Lo scavo archeologico per la costruzione della linea elettrica a 150 kV in cavi interrati Lido Vecchio – Casal Palocco, Roma 2007

PAVOLINI 1987 = C. PAVOLINI, Le lucerne romane fra il III sec. a. C. e il III sec. d. C., in LÉVÊQUE – MOREL 1987, pp. 139- 166

PERGOLA - SANTANGELI VALENZANI - VOLPE 2003 = PH. PERGOLA, R. SANTANGELI VALENZANI, R. VOLPE (a cura di), Suburbium. Il suburbio di Roma dalla crisi del sistema delle ville a Gregorio Magno, Roma 2003

PICUTI 2008 = M. R. PICUTI, Il contributo dell'epigrafia latina allo scavo delle necropoli antiche, in SCHEID 2008, pp. 43-57



- POTTER - KING 1997 = T. W. POTTER, A. C. KING, Excavations at the Mola di Monte Gelato. A Roman and Medieval settlement in south Etruria, Roma 1997
- PRACCHIA - CIFARELLI - ZACCAGNINI 2001 = S. PRACCHIA, F. M. CIFARELLI, R. ZACCAGNINI, Note per un'archeologia dei paesaggi agrari, in MUSCO – PETRASSI –PRACCHIA 2001, pp. 237-330
- QUILICI - QUILICI 1997 = L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI (a cura di), Uomo, acqua e paesaggio. Atti dell'incontro di studio: irreggimentazione delle acque e trasformazione del paesaggio antico, S. Maria Capua Vetere, Roma 1997
- RASPISSERRA 1976 = J. RASPISSERRA, Una necropoli altomedievale a Corviano (Bomarzo) ed il problema delle sepolture a "logette" lungo le sponde mediterranee in *BdA* 1-2, 1976, pp. 144-169
- RICCI 1985A = A. RICCI (a cura di), Settefinestre. Una villa schiavistica nell'Etruria Romana, 3, La villa e i suoi reperti, Modena 1985
- RICCI 1985B = A. RICCI, Ceramica a pareti sottili in *Atlante* II, pp. 231-357, Roma 1985
- RIZZO 2003 = G. RIZZO, Instrumentum urbis I. Ceramiche fini da mensa, lucerne ed anfore a Roma nei primi due secoli dell'impero, Roma 2003
- ROBERTSON 1971 = A. S. ROBERTSON, Roman Imperial Coins in the Hunter Coin Cabinet, II, Trajan to Commodus, London 1971
- ROSSIGNANI – SANNAZZARO – LEGROTTEGLIE 2005 = M. P. ROSSIGNANI, M. SANNAZZARO, G. LEGROTTEGLIE (a cura di), La signora del sarcofago: una sepoltura di rango nella necropoli dell'Università Cattolica, Milano 2005
- RUFFO 2006 = G. RUFFO, Ritrovamenti archeologici a via Tagliaferri (loc. La Giustiniana) (Municipio XX), in *BullCom* CVII (2006), pp. 311-318
- RUSSO 2003 = E. RUSSO (a cura di), 1983-1993: dieci anni di archeologia cristiana in Italia, Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Cassino 2003
- SANNAZZARO 2001 = M. SANNAZZARO (a cura di), Ricerche archeologiche nei cortili dell'Università Cattolica 1, La necropoli tardo antica, Milano 2001
- SCHEID 2008 = J. SCHEID (a cura di), Pour une archéologie du rite. Nouvelle perspective de l'archéologie funéraire, *Coll'ÉcfranRome* 40, Rome 2008
- SLASKA 2009 = M. SLASKA, Via G. Iannicelli, Località La Giustiniana. Rinvenimenti archeologici (XX Municipio), in *BullCom* CX (2009), pp. 218-224
- STEINBY 2001 = E. M. STEINBY, La necropoli della Via Triumphalis. Il rito funerario nel I secolo d. C., in HEINZELMANN *et al.* 2001, pp. 31-34.
- TODD 1921 = T.W. TODD, Age changes in the pubis bone: I. The white male pubis, in *American Journal of Physical Anthropology* 3, 1921, pp. 467-470.
- TOYNBEE 1993 = J. M. C. TOYNBEE, Morte e sepoltura nel mondo romano, Roma 1993.
- UBELAKER 1989 = D.H. UBELAKER, Human skeletal remains: excavation, analysis, interpretation (2nd edition), Washington 1989.
- VENTRIGLIA 1989 = U. VENTRIGLIA, Idrodrogeologia della provincia di Roma, II, Regione vulcanica Sabatina, Roma 1989
- VENTRIGLIA 2002 = U. VENTRIGLIA, Geologia del Territorio del Comune di Roma, Roma 2002
- VON KARIN 1997 = G. VON KARIN, Römische Lampen und Leuchter, mit einem Beitrag zu Firmalampen von Klaus Werner, Trier 1997